

Ondata di denunce contro il nostro giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'Ateneo di Roma dopo le ripetute provocazioni sempre tollerate dalla polizia

Decisa risposta degli studenti alle aggressioni dei fascisti

Il «raduno nazionale» si è risolto in un rovescio — La polizia armata invade con ingenti forze l'Università e aggredisce i giovani antifascisti — Bombe lacrimogene, cariche e decine di fermi a San Lorenzo

Operai, parlamentari, dirigenti e giornalisti comunisti hanno messo in fuga i teppisti davanti all'«Unità»

Una lezione

La riattivazione di gruppi fascisti e all'origine degli scontri verificatisi ieri all'Università di Roma e nei giorni scorsi nell'ateneo di Cagliari, secondo un preciso piano di provocazione. Essi avevano convocato, nella sede universitaria della capitale, il raduno di una loro organizzazione e l'avevano preparato con il loro squallido armamentario propagandistico. Come già a Milano al cune settimanale prima si sono viste bandiere con svastiche i teppisti sono comparsi armati di spranghe e bastoni.

L'esistenza di questo evidente disegno provocatorio avrebbe dovuto indurre il governo a prendere adeguate misure per stroncarlo. Il governo era al corrente della sortita che i teppisti andavano preparando e infatti da circa tre settimane gruppi di agenti stazionavano nella città universitaria. Ebbene, a Roma come a Cagliari, la polizia è rimasta a guardare quando si è trattato di impedire la provocazione fascista. Si è mossa, invece, contro gli studenti e i democratici. Alle violenze dei teppisti ha aggiunto le sue.

QUESTO comportamento non è casuale. A qualcuno conviene, evidentemente, che squadre di energumani fascisti siano lasciate libere di circolare. Conviene segnatamente a quei gruppi che si ripromettono di uscire dalla presente crisi politica con un governo «forte», un governo imposto dalle pressioni e dai ricatti di destra. I fascisti servono egregiamente a creare un clima di tensione tale da «giustificare» la formazione di un «governo d'ordine», dettato da uno di quegli «stati di necessità» che hanno segnato in questi anni la brutta storia del centro sinistra.

Questa, dunque, è la manovra alla quale partecipano forze e gruppi di potere che annidati nei «corpi separati» dell'apparato statale, lavorano a spingere tutta la situazione verso sbocchi autoritari. Non c'è forse un retroscena del genere nel «caso Birindelli»? La nota ministeriale che censura la iniziativa dell'ammiraglio — una minaccia di insubordinazione rivolta all'autorità politica — non cancella la gravità di un atto al quale l'alto ufficiale si è spinto sentendosi evidentemente abbastanza forte e protetto. Come scrisse il generale Pasti in una lettera ai giornali di qualche mese fa: «vige nella nostra organizzazione militare che è ben lungi dall'ispirarsi allo spirito democratico richiesto dalla Costituzione», una «gerarchia arcaica di tipo feudale che lascia ampie possibilità di arbitrio ai vari livelli di comando». Così è ai vari gradi dell'apparato dello Stato. Lo spirito e la oratoria dell'autoritarismo guastano ogni istanza della nostra vita pubblica.

TALE è la situazione nella quale i fascisti possono concepire e tentare di attuare i loro piani. Ma i fatti di Roma e di Cagliari mettono in luce anche un'altra verità. Dimostrano, cioè, che vi sono forze capaci di opporsi validamente alla provocazione teppistica e alla provocazione politica. Alla violenza reazionaria è stata data una risposta energica. Operai e studenti hanno reagito con argomenti molto solidi gli unici che abbiano efficacia con i fascisti. Il Partito è stato parte dirigente di questa risoluta reazione democratica. La lezione davvero pesante che è stata inflitta ai teppisti non torrà solo per loro.

Roberto Romani

Giunte DC-PSU in Comune e Provincia

con l'appoggio determinante delle destre

Avellino: sospesi dalla DC il sindaco e il presidente

AVELLINO 24. Una gravissima e aperta nella Democrazia cristiana avellinese in seguito alla formazione di una giunta col PSU che ha ottenuto i voti determinanti del movimento sociale e dei liberali. Sindaco presidente dell'Amministrazione provinciale e assessori sono stati sospesi dal partito e deferiti al collegio dei probiviri.

Tutti i democristiani sono stati «tutti a dimettersi dal seggio» provinciale che fa parte della giunta di «Basta» Avellino. Il risultato è stato adottato dai loro confronti il provvedimento disciplinare. Sospesi sono tre il sindaco e al presidente della Provincia «assessori comunali e provinciali». Sono stati anche deferiti tutti i consiglieri comunali (meno tre) e i provinciali (meno due).



Due aspetti della violenza poliziesca scatenata all'Ateneo romano, dopo che gli studenti hanno messo in fuga i fascisti. Il vicequestore Maugeri, su una camionetta, guida le cariche dei celerini, alcuni questurini, all'interno dell'Università, si accaniscono contro uno studente scaraventato a terra.

Gli studenti di nuovo forti e uniti che affrontano disperdono danno una pesante lezione ai picchiatori fascisti che cercavano di tornare a galla all'Università. La polizia ancora una volta che protegge i teppisti aggredisce gli studenti. La polizia lancia bombe lacrimogene chiude entrambi gli occhi sugli squadristi che vanno alla caccia dello studente isolato per «vendicarsi» in 78 contro uno. Questo il senso della giornata di ieri all'Ateneo romano: una giornata di lotta, una giornata che «cont» E anche una conferenza se ne fosse stato bisogno che la convenienza tra le «forze dell'ordine» e i fascisti non può essere soltanto imputata alle «simpatie» di qualche funzionario bensì fa parte di un preciso disegno politico. Ieri si è tornati alla vecchia scena del celerino sotto tiro al fascista dei piani d'azione che sembravano con certezza insieme dagli uni e gli altri.

Se lo scopo era intimidire, dividere, soffocare il «ritorno» del movimento studentesco bisogna dire che è fallito. La prova e nella grande assemblea che si è riunita poche ore dopo gli scontri e che ha visto nell'aula di Chimica occupata migliaia di studenti. Ma il fallimento nulla toglie alle responsabilità che sono del governo di aver tollerato e protetto per giorni e giorni le aggressioni delle squadre di aver schierato la polizia contro chi si batteva per spazzare via le svastiche e le bandiere naziste che si cercava di far circolare nell'Università.

L'esplosione di ieri non è giunta a caso. Da qualche settimana ormai i fascisti erano tornati a farsi vedere in giro nei viali dell'Ateneo a picchiare studenti isolati a provocare a cercare di interrompere le assemblee degli universitari sui piani di studio e su altri problemi. In tutti questi giorni la polizia non ha mosso un dito per prevenire o per punire le aggressioni delle squadre. La situazione è diventata «calda» al punto che un gruppo di docenti ha fatto presente al rettore D'Avack la necessità di mettere fine alle continue provocazioni dei fascisti nell'Ateneo.

E ieri mattina approfittando dell'indifferenza della PS e dello stesso D'Avack i teppisti hanno tentato il «colpo grosso». Sotto l'egida della «avanguardia nazionale» (ricostituita qualche settimana fa) hanno convocato un «raduno nazionale» davanti alla facoltà di Giurisprudenza si sono ritrovati così verso le 10 circa duecento picchiatori. In protezione tra cui Alberto Rossi, capo dei «volontari del MSI» il figlio del senatore Massimo De Marzio venuto espressamente da Perugia insieme a un altro folto gruppo di fascisti.

Marcello Del Bosco

(Segue a pagina 9)

In tutta Italia

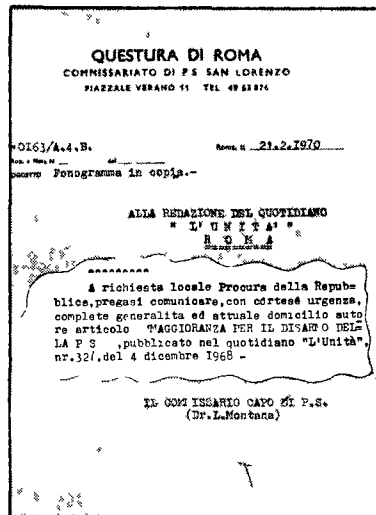
Studenti in lotta

Occupata la Sapienza di Pisa - Assemblea permanente a Genova. Corleone nelle strade di Messina e Salerno

L'opposizione dei cattolici alle richieste formulate dagli universitari per una ristrutturazione dei piani di studio sta suscitando forti proteste.

All'università di Pisa gli studenti di legge e scienze politiche e di economia e commercio hanno deciso ed attuato l'occupazione della Sapienza. A Genova un centinaio di studenti hanno proclamato l'assemblea permanente nell'aula di anatomia. A Messina gli studenti di medicina sono sfilati in corteo. A Venezia gli studenti di architettura hanno scelto come protesta il blocco delle lezioni e degli esami.

A Salerno un corteo di oltre tremila studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo si è sciolto in un corteo di protesta per l'abolizione degli esami di stato.



● Le accuse riguardano i servizi sui fatti di Avola del dicembre 1968, dove due braccianti furono uccisi dalla polizia

● I responsabili di quel duplice omicidio non sono stati ancora identificati

● Rinviato il processo per la cronaca dei fatti di Milano

A pagina 2

E stato convocato ieri a Roma dal ministro Gui

I documenti mostrati al Comitato d'indagine

Birindelli richiamato al rispetto dei suoi doveri



L'ammiraglio Birindelli

Un comunicato del ministero della Difesa, emesso nella serata di ieri, ha reso noto che il ministro Gui ha incaricato il capo di stato maggiore della Marina, Virgilio Spiga, «di richiamare l'ammiraglio Birindelli alla stretta osservanza dei limiti delle proprie attribuzioni». Un preciso richiamo all'ordine per Birindelli, in merito alle inammissibili dichiarazioni attribuite nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cagliari. Intanto i parlamentari comunisti hanno inoltrato la richiesta di convocazione della Commissione Difesa per discutere il «caso Birindelli».

Provate le «segnalazioni» politiche di De Feo



Il censore De Feo

Le prove che De Feo ha la tendenza di classificare i dipendenti della RAI-TV secondo le loro opinioni politiche (con le conseguenze che è lecito immaginare) sono state esibite ieri al Comitato d'indagine della Commissione parlamentare di vigilanza commissione che su richiesta comunista si riunirà in seduta straordinaria domani per affrontare l'intera questione della RAI-TV. Questi documenti sono una conferma della necessità e dell'importanza della corale espressione di protesta dello sciopero di lunedì che invano lo stesso De Feo tenta di minimizzare.

A PAGINA 7

Il tentativo di giungere al governo quadripartito

Divorzio, Giunte (e Federconsorzi) al centro degli incontri a quattro

La trattativa frazionata in tre comitati ristretti: su nessun punto è stato trovato un accordo - I contrasti sull'amnistia - Relazione di Colombo: il 1970, per la spesa pubblica, deve essere un anno di «assoluto rigore» - Il PSI per lo scioglimento del Consiglio della Federazione dei consorzi agrari. Oggi una nuova riunione - De Martino si incontra con una delegazione dell'Alleanza contadina

La trattativa per il governo quadripartito si è divisa in diversi tronconi. Dopo le riunioni plenarie nella «sala verde» — dove la discussione si è svolta sebbene in segreto come in un piccolo parlamento con un fitto avvicendarsi di oratori — si sono riunite nel pomeriggio le sottocommissioni chiamate ad esaminare i problemi dell'amnistia, della politica economica e in genere del divorzio e delle Giunte locali. Per questi ultimi due problemi non si è trattato di una sottocommissione ma di un vero e proprio «vertice» al quale hanno preso parte Rumor, Forlani, La Malfa, Ferri, De Martino e Mancini. Alle riunioni di ieri è stato dato il significato di una stretta finale da parte di Rumor che vorrebbe andare questo pomeriggio da Saragat con qualche risultato abbastanza definito. Sarà possibile? La socialdemocratica più vicina al presidente del partito Tanassi ha espresso ieri un «controllato ottimismo» sull'andamento del negoziato fondato — afferma una nota dell'agenzia Tanassi — sulla conferma del testo del «preambolo» della Camilla per quanto riguarda il concetto di maggioranza e sulla discussione ora in corso di una «soluzione transazionale» sulle proposte di amnistia. Gli altri partiti alla trattativa sono molto più cauti ed il comitato direttivo dei deputati socialisti dopo una relazione di Giolitti ha fatto un elenco di questioni irrinunciabili nel quadro del negoziato. Tra queste sono state indicate la programmazione economica, la composizione delle Giunte, l'amnistia, il divorzio e i temi della politica economica in rapporto alle lotte operaie.

Dalla nostra redazione

TORINO 24. Lo stabilimento della «Stampa» è occupato da stasera dai lavoratori del quotidiano Fiat. Lo hanno annunciato i tre sindacati al termine di un'assemblea dei lavoratori cominciata alle 17.30. A quell'ora la direzione del quotidiano aveva fatto affiggere un comunicato con cui metteva per ora a Cassa integrazione tutti i 482 operai. Contemporaneamente giornalisti e fotografi rimasti inattivi da sei giorni in redazione erano invitati a «stare a casa rispettando i turni di lavoro».

Il giornale della Fiat non esce ormai da 6 giorni. La vertenza che ora è giunta ad un punto cruciale è nata da una richiesta formulata dal reparto dei rotativisti. Gli operai addetti alle rotative del modernissimo e ricchissimo stabilimento — oltre ad alcuni punti di secondaria importanza — hanno chiesto di aumentare la squadra di manu-

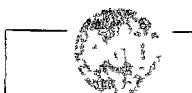
Decisione dell'assemblea operaia

Occupata dai tipografi la «Stampa» di Torino

Il giornale della Fiat non esce da 6 giorni - La «proprietà» intransigente

La «situazione» formata da una commissione di «rotativisti» e della C.I. per discutere con rappresentanti della azienda. Stasera però non solo si aveva il «no» della «proprietà» ma vi si aggiungeva questo di «scorso» gli operai non rispettavano i patti le richieste dei «rotativisti» annullando il precedente accordo del 24 ottobre. I rappresentanti dei lavoratori (dei tre sindacati) obiettavano subito che la questione posta dai rotativisti non poteva essere fatta «cadere sotto l'accordo citato» e «a vista» come una esigenza della nuova legge che la pratica ha dimostrato necessaria.

Quella veniva la presa di posizione più dura da parte del padronato diciamo non a tutte le richieste presenti e future l'azienda non vuole più «elargire» altri quattrini. Alle 17.30 veniva affisso il comunicato che metteva tutti gli operai a Cassa integrazione ed iniziava la assemblea. I giornalisti chiedevano la convocazione del Comitato di redazione.



SPERIAMO che i lettori non sappiano o non ricordino una storiella in gergo che a noi pare gusto. Tre gentilezze prendo io il fresco sprofondato in grandi poltrone davanti a una finestra del loro club spalanca la sua giardina illuminata dalla luna. A un tratto la gran pace viene rotta dal rombo di una automobile che passa lontano. Poi tutto si riduce silenzioso. Passano lunghi minuti finché uno dei tre di ce piano. «Era una Mercedes». L'inghinnismo più ancora silenzio ed ecco la voce pacata del secondo gentilezza. «Drei che era una Rolls Royce». Per altri lunghi minuti non si ode più nulla tutto fa ce fino a quando il terzo signore si alza dal suo posto e si allontana mormorando tra sé: «Non posso sopportare le discussioni». Dite se non è così la

trattativa per la ricostruzione del governo di centro sinistra. «Avete parlato delle giunte?» domandano i giornalisti. «Sulle giunte» come Lei sa, io sono dei dissidenti. Abbiamo deciso di accantonare il problema». «Ah E la questione del divorzio è stata affrontata?» «Vede la questione del divorzio è delicata. Ci sono di mezzo anche le donne. Così si è deciso di non entrare nel merito. Lei capisce». «Ci valterebbe pensiero. E la amnistia?» «Ecco sulla amnistia non siamo d'accordo. Sicché ne ripareremo». «Giusto. Allora cure per il riassetto economico finanziario. Le pare probabile da affrontare su due piedi?» La Malfa è il solo a bisbigliare onestamente: «Non so». «Non posso sopportare le discussioni». Ma non basta. Si è deciso di

le discussioni

attendere che le abbiano convinte anche altri. Poi ci ritroveremo. «Bene E l'on. Orlando che fa?» «Ma pensi che non piange mai. Si prepara per lo Zecchino d'oro». Naturalmente gli incontri proseguono ma sono sempre più brevi. Altro ieri l'ultimo è durato due ore e dureranno sempre meno perché l'on. Rumor vecchio gentilezza abborre dalle discussioni. In compenso l'on. Forlani ha detto: «Si avanza» e poi dopo una breve ma grave riflessione ha aggiunto: «E sempre meglio andare avanti che indietro». Se il governo si farà non sapremo dire ma noi crediamo che questa dichiarazione del segretario da abbia fatto delle trattative in corso uno dei momenti supremi del pensiero umano.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

E' stato convocato a Roma dal ministro della Difesa Gui

L'AMMIRAGLIO BIRINDELLI richiamato ai suoi doveri

Dovrà osservare strettamente « i limiti delle proprie attribuzioni, che non comportano prese di posizione di carattere rappresentativo o amministrativo » — I deputati del PCI chiedono l'esame alla Commissione difesa dei « problemi reali aperti nelle Forze armate » — La Marina e gli oneri imposti dalla NATO nel Mediterraneo

In un comunicato diffuso ieri sera, il ministro della Difesa ha reso noto che « il ministro Gui, dopo aver ricevuto ed ascoltato il comandante in capo della squadra navale, ha dato incarico al capo di stato maggiore della marina ammiraglio Virgilio Spigai di richiamare l'ammiraglio Birindelli alla stretta osservanza dei limiti delle proprie attribuzioni, che non comportano prese di posizione di carattere rappresentativo o amministrativo ». Un secco richiamo all'ordine dunque per l'ammiraglio Birindelli, che non trova finora alcun precedente neppure di fronte ad altri, ugualmente gravi episodi di inosservanza di limiti di competenza. Valga per tutti il caso del generale Antonio Ghigo (il comandante della regione militare siciliana che nel giugno scorso minacciò di far aprire il fuoco contro gli operai di Palermo in sciopero) il quale come Birindelli fu convocato dal ministro Gui pur senza mai veder sconfessate le sue gravissime dichiarazioni.

La repressione all'ammiraglio

Il parlamentino di Palazzo Chigi

DAL pessimismo ad un ottimismo molto temperato. Dalle incertezze e dalle polemiche più aspre, alla convinzione che quella di oggi sarà forse la « giornata decisiva ». Poi, alla sera, un orizzonte rannuvolato, e nuove dimissioni sull'ampiezza dei disaccordi esistenti. Così vanno le cose nella « sala verde » di Palazzo Chigi, dove il barometro della trattativa quadripartita muta le proprie indicazioni sulla base di motivazioni insoddisfacenti. Ma che cosa sia « decisivo », in queste riunioni — dove tutto si spavola negli incontri segreti e si avvilisce nella ricerca di compromessi che ricamano posizioni palesemente diverse — nessuno è riuscito ancora a spiegarlo, neppure all' livello di un confronto politico di vertice. Non parliamo, dunque, del paese.

Non vi è accordo su nessun punto — non si sa bene perché — le cose vanno avanti ugualmente. In questo modo uno dei massimi dirigenti della DC avrebbe sintetizzato (in privato, naturalmente) il proprio giudizio sul negoziato al quale pur tuttavia sta attivamente partecipando. Con un pizzico di qualunquismo cinico, e con un gusto perfettamente naturale dell'equivo, così può essere vista, da una certa angolarità, la crisi di governo. Non si sa che cosa è « decisivo » e che cosa non lo è. Non si sa che cosa si sta scegliendo, per chi e contro chi. L'unico punto assolutamente certo è che l'on. Rumor è stato incaricato « rigidamente » di costituire un governo a quattro. Sia il presidente designato che il segretario della DC, Forlani, hanno svolto le loro relazioni ad interventi nel corso di riunioni riservate; i testi non si conoscono nella loro interezza, ma ciò che è trapelato è quasi meno di nulla. Da tutto questo risulta comunque il dato politico — non nuovo, ma oggi certamente carico di significati peculiari — di una Democrazia cristiana protesa nello sforzo di non prendere decisioni difficili e pericolose per i propri precari assetti interni. Rumor e Forlani, prima collegandosi in qualche modo all'agitazione della destra e dei socialdemocratici riguardo alle elezioni anticipate, poi cogliendo il momento emotivo degli attentati di Milano, e infine cercando di strumentalizzare perfino la nota vaticana sul divorzio, si sono limitati a ripetere il ritornello della necessità di una coalizione con il PSI, il PSU e il PRI. Per perseguire quali obiettivi? La polemica di questi mesi ha chiarito a sufficienza almeno l'essenziale. Da parte della

glio Birindelli fa però strano contrasto con la prima parte del comunicato ministeriale nella quale si giudicano « non pronunziate » dal Birindelli stesso, alcune espressioni che gli sono state attribuite nel corso della conferenza stampa sull'incrociatore « Garibaldi », « mentre altre frasi — aggiunge il comunicato — pur effettivamente dette sono state riportate in senso non conforme con le intenzioni costruttive » dell'ammiraglio. Resterebbe da chiedersi allora il perché del richiamo di cui è stato dato incarico a Spigai. Non ci si può nascondere l'impressione che il ministro Gui abbia voluto pur costretto a prendere una precisa posizione sulle gravi affermazioni di Birindelli, tentare un certo « salvataggio » dell'ammiraglio.

Intanto i deputati comunisti Boldrin, D'Alessio, D'Auria, d'Impolito, Fasoli, Silvano Lombardi, Petronio, Trombadori, Vergani e Tagliapietra hanno presentato all'on. Matarella presidente della Commissione Difesa una richiesta di convocazione della Commissione stessa a norma dell'ar-

ticolo 44 del regolamento. Questo è scritto nella richiesta « per discutere in merito alle dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Birindelli che, per modo di contenuto e di contesto politico in cui si sono collocate, assumono una particolare gravità (ovviamente, per noi è fuori discussione il diritto di qualsiasi appartenente alle forze armate di esprimere liberamente la propria opinione). D'altra parte Ella, signor Presidente, non ignora quali sono i problemi reali aperti nelle Forze Armate che oggettivamente costituiscono motivo di malumore. Questi problemi richiedono un'attenta esame e, anziché tentare un'operazione di ripulitura per nascondere ulteriori aumenti della spesa militare — proprio nel momento in cui da più parti è richiesta la riduzione delle spese improduttive — devono dar luogo a riforme e a sostanziali modifiche per ciò che riguarda lo stato dei militari e dei marinai, sia il trattamento e la carriera degli ufficiali e dei sottufficiali ».

Anche il democristiano on. Pizzalis ha presentato un'interrogazione alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro della Difesa per sapere « il senso e la portata dell'irresponsabile dichiarazione di Birindelli ».

Ma l'incerta conferenza stampa dell'ammiraglio Birindelli solleva altrettanto una tematica assai più complessa e articolata di uno spicciolo e antipatico « marinaro », come è stato definito. Dietro certe perentorie richieste di uomini e mezzi per la nostra marina, si cela in realtà la polemica sul ruolo che la nostra flotta gioca nel quadro mediterraneo della NATO. Già alla fine del '66, quando i comandi Vergani e Tagliapietra hanno presentato all'on. Matarella presidente della Commissione Difesa una richiesta di convocazione della Commissione stessa a norma dell'ar-

torio della polemica di destra sulla questione della « delimitazione della maggioranza », e sulle Giunte II, il famoso « preambolo » della Camillaucella è stato rigettato per tutti i versi, e alla fine è rimasto intatto i socialisti dicono di vedersi l'indicazione dell'« apertura » del centro-sinistra verso l'opposizione (ma in realtà, a Palazzo Chigi, non sono riusciti a spostare neppure una virgola, mentre pare si fossero riproposti di ottenere qualche modifica), e i socialdemocratici affermano di avere avuto ciò che chiedevano, e cioè un diritto di veto sugli atti del Parlamento. Per le Giunte nulla è ancora definito, né si può sapere che cosa in concreto si può definire su questo terreno senza colpire, ad un tempo, l'autonomia degli enti locali ed il modo come dovranno nascere le Regioni a statuto ordinario.

NELLE ultime ore si sta parlando di politica economica sulla base di una buzza programmatica preparata dagli « esperti », che — afferma chi l'ha vista — è poco meno di un libro dei sogni. Parole, propositi eclettici, abbinati, obiettivi indicati in modo generico senza che sia chiaro come potranno essere raggiunti. E' una storia vecchia. Un deputato socialista, non a caso, ha detto che su questo terreno l'accordo si può trovare sulle parole, non sulla sostanza dei problemi. Ma è appunto questo uno degli obiettivi della DC ottenere col quadripartito un minimo di copertura a sinistra per cercare di spegnere le spinte rinnovatrici degli anni '68 e '69, e per poi ripresentarsi agli elettori con la facciata della sinistra e dei socialdemocratici. E' un gioco di parole, e in questi mesi di logorante trattativa non sono riusciti a imporre allo « scudo crociato ». Questa è la logica del quadripartito. Se non se ne vogliono subito le conseguenze occorre dunque rovesciarla.

Candiano Falaschi

La verità è che l'impegno NATO per la nostra flotta, si rivela sempre più un vero e proprio pozzo senza fondo nel quale vengono imbutiti centinaia di miliardi ogni anno. E senza alcun risultato per giunta. Anzi con le conseguenze denunciate alla fine dello scorso anno dal generale di squadra aerea Nino Pasti il quale con ben altra misura e con ben altra serietà di Birindelli rilevò come « sia veramente un atto di autolesionismo inattuabile che vorrebbe determinare la atomizzazione dell'Italia stessa come reazione nemica molto prima che l'eventuale primo soldato nemico minacci le nostre frontiere ».

Lo Stato Maggiore della nostra marina militare accesa mente filo atlantico (inquadra dunque con Birindelli il problema dell'efficienza della nostra flotta nel contesto di un rilancio nucleare della NATO nel Mediterraneo) questo è il punto.

Infine anche il parlamentare del PSI Usavardi ha criticato le affermazioni di Birindelli dichiarando tra l'altro che l'ammiraglio « accetta il discorso sulle condotte dei marinai imbarcati di mentircio che sono a terra e costano centinaia di milioni di lire di ammortamento di una nave della flotta può battere la bandiera ammiraglio ».

Cesare De Simone

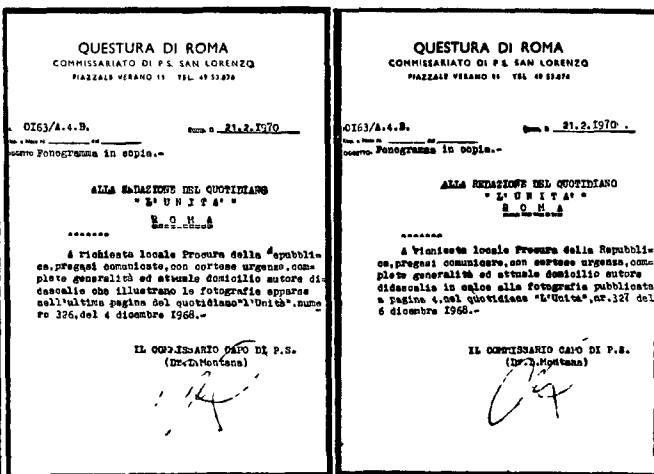
1 ammiraglio per 75 marinai

- AMMIRAGLI 207 (previsti dall'organico 64)
 - UFFICIALI SUPERIORI 593 (previsti dall'organico 274)
 - MARINAI DI LEVA 15.000
 - NAVI DA GUERRA 147
- (dunque, vi è un ammiraglio ogni 75 marinai; e vi sono ben 5 comandanti e mezzo per nave)

Mentre gli assassini dei braccianti restano impuniti e il governo tace

Si vuole processare «l'Unità» anche per l'eccidio di Avola?

La Procura di Roma chiede i nomi di chi ha denunciato le gravi responsabilità poliziesche — Rinvio al 24 marzo il procedimento contro il compagno Curzi — Questa mattina nuovo processo al nostro giornale per la « settimana calda » di Pisa



Nuova assemblea alla facoltà di lettere

Cagliari: protesta studentesca contro l'aggressione fascista

Anche 30 docenti ed il preside della facoltà reclamano misure contro i teppisti - Domani manifestazione unitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

Circa 1000 studenti universitari hanno giurato, ieri e oggi, l'Aula magna della Facoltà di lettere e i locali adiacenti per denunciare l'aggressione dei teppisti fascisti e il comportamento passivo della polizia. L'imponente assemblea studentesca ha chiesto anche a nome del corpo accademico (oltre 30 professori e assistenti tra i quali il preside della facoltà di lettere on. Giovanni Lilliu) cacciare regionale di hanno firmato un esposto alla Procura della Repubblica) un'inchiesta rigorosa e obiettivi per l'accertamento delle responsabilità e la incriminazione dei colpevoli. Nelle decine di interventi è stato detto che teppisti estranei alla scuola nel pomeriggio di sabato armati di bastoni di catene sbarre di ferro e con carrelli di razionamento fascista sono penetrati nel recinto della facoltà aggredendo docenti e studenti e ferendo tra gli altri il senatore Girolamo Sotgiu.

Una manifestazione unitaria contro la repressione e il fascismo è stata indetta dai partiti democratici e autonomi misti e dal movimento studentesco per domani alle ore 17.30. Il concentramento avverrà in Piazza d'Armi presso la facoltà di lettere e sarà presieduto da un comitato di lotta.

Le responsabilità sono ormai chiarissime: numerosi testimoni possono confermare come si sono svolti i

fatti: i fascisti hanno brutalmente aggredito gli studenti e i docenti. Ma la questura di Cagliari non avrebbe raccolto una documentazione sufficiente.

La Commissione di inchiesta, presieduta dal senatore Medici e che sarà domani mattina a Cagliari — con ogni probabilità accoglierà l'invito rivolto dal deputato compagno Umberto Cardia recandosi all'Università per un sopralluogo e all'ospedale civile per sentire direttamente il senatore Sotgiu.

Anche i senatori Luigi Prastu, Franco Calamandrei, Gianquinto e Mammucari — oltre ad avere sollecitato l'intervento della commissione parlamentare d'inchiesta in Sardegna — hanno chiesto immediati provvedimenti del ministro dell'Interno per accertare e punire « i responsabili del gravissimo atteggiamento delle forze di polizia » e per impedire che « i fascisti possano continuare nella loro azione aggressiva e provocatoria ».

Un altro passo è stato compiuto dai consiglieri regionali comunisti Marica Raggio e Mistrone presso il presidente della Giunta on. Lucio Abis perché chiedi al governo centrale di porre fine all'ondata repressiva poliziesca che continua a colpire anche in Sardegna operai, studenti, lavoratori, cittadini democratici mentre si lascia campo libero alle azioni teppistiche dei neo fascisti.

Le organizzazioni regionali della CGIL, CISL e UIL ne hanno denunciato in un comunicato

che hanno scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Alcune di queste « richieste » sfiorano addirittura il ridicolo. Ce n'è, fra le altre una per sapere il nome dell'autore di una didascalia che dice che il senatore Medici è stato aggredito da un teppista. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Sempre più ampia solidarietà con il nostro giornale

Un ordine del giorno della Federazione romana del PCI

Nuove attestazioni di solidarietà sono giunte ieri al nostro giornale. E al compagno Curzi direttore responsabile per avere indicato le responsabilità dei dirigenti del giornale. E al compagno Curzi direttore responsabile per avere indicato le responsabilità dei dirigenti del giornale.

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

Ma in sostanza il punto è quello abbiamo scritto che in un'incriminazione ufficiale. Perché? Cosa ha scritto l'Unità? Ha detto che i due braccianti sono stati uccisi dalla polizia. Ma questo come di rebbano in certi uffici « dagli atti non risulta ».

OPINIONI

Università e classe operaia

L'autonomia dei comunisti e la necessità di superare soluzioni organizzative di mediazione
L'alleanza storica fra operai e studenti

E' mia impressione che sebbene in questi ultimi mesi si sia andata avanti nella via di ricostruzione di una linea di condotta dei comunisti sul terreno della scuola (il convegno di Ancona e il comitato FGCI Partito sono i due momenti iniziali di questo processo) si sia tuttavia ancora oggi assai lontani dal colmare il distacco tra l'assunzione generale del problema come parte integrante del processo di lotta per il socialismo nel nostro paese e l'individuazione degli elementi politici e organizzativi che riescono a realizzarlo. E' stato già affermato (e con particolare chiarezza dal compagno Massi nel D'Alema sul n. 47 di Nuova Generazione) che il rapporto tra il partito e il movimento studentesco è vissuto unicamente finora attraverso soluzioni organizzative di mediazione che seppure hanno portato in alcuni punti a soluzioni positive non sono riuscite ad incidere «ne sulla fisionomia del movimento studentesco, né sulle sue scelte politiche».

A mio avviso si tratta oggi di superare con decisione questa fase. E' necessario infatti ricostruire il ruolo della autonomia dei comunisti nell'azione politica, soprattutto per risolvere positivamente due questioni: 1) superare la crisi ormai evidente dei gruppi operai al movimento studentesco come movimento di massa con autonome prospettive politiche e relative forme di organizzazione; 2) evitare che l'azione politica dei comunisti si riduca a fare da eco alle istanze particolari e di varia natura che oggi l'università esprime sotto forma di reazione al progetto di legge governativa.

Già mi sembra che il pericolo più grave sia proprio questo: appoggiarsi sulle onde del movimento e diventare il riflesso formalizzato di spinte corporative e di settore, credere cioè che il movimento di per sé contenga elementi tali da risolvere positivamente il problema di fondamentale importanza politica della gestione sociale dell'università, cioè del controllo politico della classe operaia e dei suoi alleati sul processo di formazione quadri dirigenti nel nostro paese.

Già che di questo si tratta in definitiva cioè di rischiare di perdere come movimento operaio il nostro punto di vista politico e si affaccia in ordine all'azione della scuola. Cioè che si rischia oggi non di perdere l'individualità (e questo mi sembra uno dei punti di discussione nel dibattito attuale) i termini con cui si realizza il legame all'alleanza storica fra operai e studenti.

Un'alleanza che non è realizzabile (mi pare) qui dimostrata dal fatto che può essere semplicemente in termini di movimento e di interessi materiali ma che deve essere alleanza politica e di convergenza di interessi e sull'uso della destinazione e il fine del processo di formazione dei quadri dirigenti. Come si vede il problema ricade in ultima istanza sul ruolo di unificazione politica che ha e riesce ad avere il partito sulla questione del piano di riforma scolastica. Si tratta perciò di andare ad individuare quali, sia oggi in questa fase, il processo di riforma che si deve avviare perché sia gli studenti che la classe operaia trovino un terreno comune di azione e di lotta. E' ciò che conta naturalmente, per il movimento di questo processo di lotta di riforma una integrazione maggiore delle organizzazioni sindacali con le forze presenti nel mondo studentesco e con il partito stesso.

Non infondendo minimamente sull'autonomia del movimento di lotta mi sembra non tuttavia da rifiutare alcune ipotesi (pure emergenti) che tenderebbero a vedere la questione solo in termini di movimento organizzato dalle contraddirizioni materiali di una linea di fatto rivendicativa che per questo non riesce ad incidere politicamente in termini di potere, sul processo di formazione e di qualificazione dei quadri dirigenti, sia come un complesso movimento con sue specifiche istituzioni, organi di governo e di potere in definitiva come un luogo in cui ciò che decide del suo uso è il segno del

potere e il riflesso dei rapporti di forza tra le classi. Si tratta dunque di non perdere mai di vista questo elemento politico. L'università è infatti il luogo di formazione della classe operaia ma è anche e può essere sempre più il luogo di incontro e di azione del movimento operaio nel processo di costruzione del blocco storico.

Il problema è allora quello della sempre maggiore socializzazione dell'istituto universitario e ciò significa che il reale potere di esercizio di controllo ma anche di incontro dell'università con le sedi e i luoghi di formazione e di direzione del movimento operaio i partiti e i sindacati, le case del popolo ecc. Questo è il tema politico da affrontare e risolvere perché il problema è il punto di vista della classe operaia e questo costruire una nuova generazione che abbia una diversa destinazione del suo ruolo «ne sulla fisionomia e in funzione del processo di emancipazione della classe operaia».

Il festival del bambù libero



Questa volta è un gioco. Anzi, più precisamente, un festival fra i più antichi del Giappone, il festival del bambù libero. La lunghissima canna, simbolo di questa antica nazione e infatti da 350 anni la protagonista della sagra che si svolge ad Akita, una città del nord-ovest giapponese. Divisi in due gruppi i giovani si affrontano in una schermaglia che dura trenta minuti esatti (e che spesso tutt'ora è dunque in battaglia con qualche ferito).

Verso la campagna elettorale di primavera

Regioni: da Scelba al centro-sinistra

La strategia del rinvio - Si pretende di bloccare l'attività dei Consigli - Il grande discorso dell'autonomia - La «proliferazione» della burocrazia

Quello delle Regioni è un grande discorso dell'autonomia, un'autonomia riempita di contenuti politici, fondamentali per il nostro paese. Ma se si legge più da vicino le rivendicazioni dei lavoratori e l'imperiosa richiesta di riforme sociali che ne deriva, si vede che non si tratta di una semplice questione di potere, ma di una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Rientra qui la questione dell'organizzazione politica del movimento operaio e del movimento operaio. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

La questione delle Regioni è una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

La questione delle Regioni è una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Presenza continua

La partecipazione delle masse alla vita politica è un fenomeno che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Rinvio di poteri

Ora, nello stabilire che dovremmo passare da anni per cui che le Regioni possano fare i propri affari, si può dire che il problema delle Regioni è una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Secondo scienziato USA

La nutrizione è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Pericolosa la genetica

La genetica è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Il «tetto»

Si potrebbe continuare con mille esempi ma già con questi si può avere un'idea delle mille vie di esplorazione in cui ci si affrettava affrontando il tema del nostro cibo quotidiano. Le leggi dell'economia e del profitto, le alleanze internazionali, le guerre, le rivoluzioni, le campagne di propaganda, le strategie di guerra, le strategie di pace, le strategie di guerra e di pace, le strategie di guerra e di pace.

La quantità

E qui il discorso scatta dalla quantità alla qualità. Sulla stessa questione di quantità e qualità, si può dire che la quantità è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

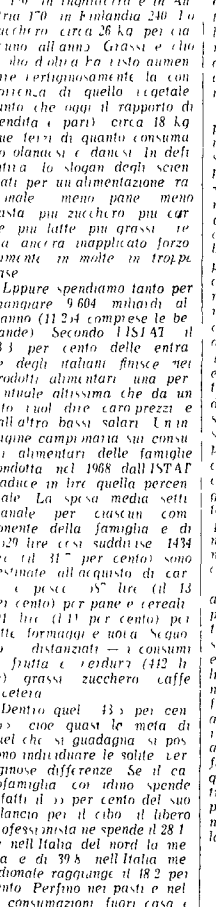
Secondo scienziato USA

La nutrizione è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Pericolosa la genetica

La genetica è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Il festival del bambù libero



Questa volta è un gioco. Anzi, più precisamente, un festival fra i più antichi del Giappone, il festival del bambù libero. La lunghissima canna, simbolo di questa antica nazione e infatti da 350 anni la protagonista della sagra che si svolge ad Akita, una città del nord-ovest giapponese. Divisi in due gruppi i giovani si affrontano in una schermaglia che dura trenta minuti esatti (e che spesso tutt'ora è dunque in battaglia con qualche ferito).

Verso la campagna elettorale di primavera

Regioni: da Scelba al centro-sinistra

La strategia del rinvio - Si pretende di bloccare l'attività dei Consigli - Il grande discorso dell'autonomia - La «proliferazione» della burocrazia

Quello delle Regioni è un grande discorso dell'autonomia, un'autonomia riempita di contenuti politici, fondamentali per il nostro paese. Ma se si legge più da vicino le rivendicazioni dei lavoratori e l'imperiosa richiesta di riforme sociali che ne deriva, si vede che non si tratta di una semplice questione di potere, ma di una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Rientra qui la questione dell'organizzazione politica del movimento operaio e del movimento operaio. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Presenza continua

La partecipazione delle masse alla vita politica è un fenomeno che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Rinvio di poteri

Ora, nello stabilire che dovremmo passare da anni per cui che le Regioni possano fare i propri affari, si può dire che il problema delle Regioni è una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Secondo scienziato USA

La nutrizione è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Pericolosa la genetica

La genetica è un problema che si sta verificando in Italia. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere. E' questo che fa del problema delle Regioni una questione di potere e di potere.

Dibattito a Milano fra DC, PCI, PSI e PSIUP

Tutti i democratici uniti batteranno i piani repressivi

Gli interventi del compagno Ferrara e degli onorevoli Granelli, Bertoldi e Luzzatto - Denunciato il tentativo di rivincita del padronato dopo l'autunno

MILANO 24. I partiti contro la repressione. Il processo Bellocchio su questo tema, per iniziativa del Club Turati, hanno parlato ieri sera al Piccolo Teatro di Milano, gremito in ogni ordine di posti, il compagno Maurizio Ferrara, condirettore del nostro giornale e membro del CC, l'on. Luigi Granelli della direzione della DC, il compagno Gino Bertoldi, della direzione del PSI, e il compagno Lucio Luzzatto, della direzione del PSIUP. Per primo ha preso la parola il compagno Ferrara. L'equivoce disseminato dalla destra dc e dal PSU — egli ha detto — fra diritti dell'ordine pubblico e un preteso diritto alla repressione va dissipato. Nessuno mette in questione l'ordine pubblico ma nessun partito democratico può accettare

Presidente-civetta che si dimette

La DC paralizza l'ARS per attendere l'accordo di Roma

Protesta del PCI per il nuovo rinvio della elezione del governo regionale siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Al Parlamento siciliano la DC ha fatto cadere la legge di riforma della giunta regionale siciliana.

Lettera di CGIL, CISL, UIL sul riassetto degli statali

Le segreterie di CGIL, CISL e UIL hanno inviato al ministro per la riforma burocratica, Gatto, una lettera sui problemi del riassetto.

L'avvicinarsi del 1 luglio 1970, data prevista dalla legge per l'attuazione del riassetto — si afferma nella lettera — non che la convinzione che i tempi tecnici necessari per la preparazione del riassetto siano ormai molto ristretti, ci inducono a chiedere che, pure durante la crisi di governo, si dia immediata corso alle opportune discussioni a livello tecnico per definire il completo quadro della costituzione paramerica degli statali e il contenuto di tutti i corpi di norme che il riassetto deve sostanzialmente (riciclaggio, inquadramento, transito fra carriere ecc.).

Crolla la montatura del PSU contro il sen. Anderlini

TERNI, 24.

Il giudice istruttore di Terno dott. Vincenzo Rizzo ha disposto l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia per diffamazione all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, contro il sen. Luigi Anderlini, indipendente di sinistra presentata dal PSU per alcune frasi da lui pronunciate durante una riunione del Consiglio comunale di Terno, dopo l'eccidio di Milano del dicembre scorso.

In precedenza il pubblico ministero prof. Antonio Fanuli aveva chiesto l'archiviazione della denuncia, considerando insussistente il reato d'oltraggio al Capo dello Stato così come è previsto dall'art. 278 del codice penale. Il prof. Fanuli aveva ritenuto che in regime democratico ogni cittadino abbia diritto alla critica anche sull'operato delle persone che rappresentano il popolo. Tale diritto nel caso specifico aveva precisato il pubblico ministero non aveva oltrepassato i limiti dell'etica politica. Il magistrato aveva espresso questo giudizio dopo avere preso cognizione della registrazione della seduta straordinaria del Consiglio comunale di Terno del 15 dicembre 1969.

Il giudice istruttore al quale erano stati trasmessi gli atti aderendo in pieno alla tesi sostenuta dal pubblico ministero ha ritenuto che non si possa ravvivare nei comitati per il sen. Anderlini il reato di cui all'art. 278 del codice penale ed ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Fermare i prezzi: via subito le imposte sugli alimentari

Accordo su un programma di riforme strutturali attorno alle quali si svilupperanno grandi lotte unitarie. Nestlé, Unilever, Montedison impongono marchi e prezzi — Pere miracolose per gli speculatori e in più nove miliardi di contributi statali — Proposto un Centro nazionale per la lotta al carovita



Roma domani senza trasporti

Per l'intera giornata, domani Roma sarà senza mezzi pubblici. Le nuove 24 ore di sciopero degli autotrasportatori, in lotta da mesi per il rinnovo del contratto e una profonda riforma del trasporto pubblico sono state proclamate dai tre sindacati provinciali di categoria. L'astensione inizia stasera alle 24 e si conclude con il normale turno di venerdì mattina. Intanto sono ripresi gli incontri fra i sindacati e il ministero dei Trasporti per il rinnovo del contratto dei tranvieri. Mentre scriviamo la riunione è ancora in corso. Le organizzazioni sindacali hanno confermato il programma di sciopero deciso nei giorni scorsi. Domani si astengono dal lavoro per 24 ore i tranvieri del Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Campania. Ieri è proseguito lo sciopero di 76 ore degli autotrasportatori per conto di aziende (carni, ecc.) è bloccato, fra l'altro, il trasporto di carburante dalle raffinerie di Livorno a Falerone (Ancona). Nella foto: una immagine della manifestazione nazionale dei tranvieri a Roma.

Il aumento dei prezzi si può fermare ma non con palliativi bensì con decisivi interventi di riforma nella struttura economica. Questa la conclusione della « tavola rotonda » che si è svolta ieri per iniziativa dell'Associazione nazionale cooperative di consumo presso la sede della Lega a Roma. Vi hanno partecipato insieme ai dirigenti della associazione Spallone (presidente) e Guarnieri (vicepresidente), i rappresentanti dei sindacati del commercio (Pettinelli per la CISL, Cortesi per la CGIL, Gatti per l'UIL) dei sindacati delle industrie alimentari (Marcone per la CISL e Gianfagna per la CGIL) e il presidente dell'Associazione cooperative agricole Valdo Magnani. Il dibattito è stato moderato dal direttore del settimanale della Lega la Cooperazione italiana di Giuseppe Banichieri.

Nella discussione sono emerse insieme a dispartita di vedute su alcuni aspetti particolari (ad esempio sulla posizione da assumere di fronte alla guerra di protesta indetta per oggi dalla Confindustria) posizioni fondamentali unitarie che dovrebbero portare il movimento cooperativo e i sindacati a condurre al più presto lotte comuni. Ecco comunque alcuni punti della discussione.

CAUSE DEI RINCARCI — Spallone ha avvertito che dopo la prima ondata di aumenti dei prezzi, la seconda ondata prima ancora dei rinnovi contrattuali per decisione dei gruppi che dominano il settore e una seconda e in arrivo e farà sentire i suoi effetti nei prossimi mesi. Marcone ha sottolineato le cause per la guerra dei prezzi: l'uso del carovita, l'uso della forza di lavoro, l'uso della forza di lavoro, l'uso della forza di lavoro.

tuali dei lavoratori con una sorta di terrorismo di prezzi. La distribuzione arretrata agricoltura arretrata e accendi VTC che si basano sul rialzo dei prezzi, il prelievo fiscale crescente sui consumi popolari. Gianfagna ha denunciato alcuni aspetti significativi della concentrazione dei redditi alimentari a danno dei consumatori. La Nestlé che controlla il 60 per cento del mercato dei latticini caseari dopo il ritiro di Locatelli, Nestlé, Unilever che controllano rispettivamente la distribuzione di ogni tipo di surgelati, la Montedison che sta acquistando una posizione dominante in decine di aziende alimentari. La Montedison in particolare punta su un monopolio del margarine acquistando prodotti anche da piccole aziende arretrate e rivendendoli ad alti prezzi oppure sfruttando piccoli marchi famosi (Belmonti, Bertoli, Zucca, Tobler) per una politica di dominio crescente nella distribuzione.

Su questi elementi generali si è sviluppata una discussione su aspetti settoriali molto importanti. Ne riferiamo i punti principali.

DISTRIBUZIONE — Gatti, Marcone, Pettinelli hanno rifiutato ogni solidarietà alle impostazioni che la Confindustria porta nella guerra di protesta dei commercianti in difesa dei prezzi. Tali impostazioni accettano infatti il blocco delle licenze, cioè la spinta più negativa emersa nel dibattito parlamentare sulla riforma del commercio che ha portato al « progetto Heller ».

Essi pongono l'accento sul rinnovamento della rete di distribuzione mediante lo sviluppo della cooperazione e della associazione fra dettaglianti vedono nella libertà di licenza

un minimo di tutela della concorrenza e quindi uno stimolo ad un rinnovamento che si può e deve fare. « Contro » l'ingresso dei gruppi monopolistici. C'è una lotta per il controllo magnum sulla misura di politica economica — poteri ai Comuni, programmi di licenze, aiuti all'associazione cooperativa e al consumatore — quale leva essenziale contro la discesa della questione delle licenze per trasformare la rete di distribuzione. In questo senso ha parlato anche Guarnieri aggiungendo molte che il movimento pubblico potrebbe anche assumere la forma di un diverso intervento delle Partecipazioni statali (non per appoggio al movimento associativo e contro l'intermediazione).

AGRICOLTURA — Magnani ha sviluppato il discorso della riforma del commercio in direzione della creazione di sempre più ampi rapporti di tetti fra produzioni alimentari e imprese distributrici. I prezzi si possono ridurre a cominciare dalla riduzione dei costi di produzione agricoli. Ma questo implica controllo dei prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura ed eliminazione della rendita fondiaria. Magnani vede un'agricoltura basata su forme di produzione associate quindi ad alto livello tecnologico, la meccanizzazione, l'uso di fertilizzanti, pesticidi, ecc. a queste associazioni in campo industriale viene di proprietà pubbliche possono essere gestite in forma cooperativa da produttori stessi. In campo distributivo è necessario creare i mercati alla produzione gestiti in forma democratica ed usare l'Avvicinamento ai mercati agricoli per eliminare l'intermediazione speculativa. A questo proposito si denuncia che per la parte AFMA non è intervenuta al momento dell'acquisto quando il contadino è stato costretto a venderlo a 20 lire al chilo, ma intervenne ora a farne il prezzo di 35 lire al chilo, e che i grossisti che comprano a 55 lire in magazzino guadagnano il 25 per cento sul capitale investito. Il consumatore paga care non solo le pere ma anche il contributo pubblico che è di 9 miliardi di lire per questa sola operazione.

I punti sono stati dunque in discussione e si sono trovati punti di vista comuni. Le posizioni monopolistiche, l'abolizione delle imposte sui consumi di massa (un provvedimento che può essere deciso dal governo in due giorni se veramente vuol combattere il carovita). Su questi temi l'Associazione cooperativa di consumo ha espresso le sue posizioni. Il 4 e 5 marzo proporranno — ha detto Spallone nella conclusione — di operare non solo come impresa ma come movimento popolare di massa. Ed è qui che si incontra un movimento che si scontra con i sindacati ai quali propone la creazione di un corpo centrale nazionale per la lotta al carovita. La risposta dei sindacati è positiva nelle linee generali. Del resto questo primo incontro ha consentito di esporre con precisione le posizioni e di delineare anche i punti di lotta comuni.

Convegno nazionale a Benevento sui problemi del tabacco

Le segreterie dei sindacati dei lavoratori dei monopoli di Stato aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno convocato per il 18 marzo a Benevento un convegno nazionale per esaminare i problemi del settore dopo le decisioni del MIT concernenti la riforma dei prezzi del tabacco.

In un comunicato emesso dai tre sindacati vengono espresse le preoccupazioni dei lavoratori per le misure di Bruxelles e si ribadisce la necessità che si mantenga l'unità dei tre sindacati per la lotta al carovita.

In questi giorni una radicale riforma del settore assumerà sempre più carattere di lotta di massa. I lavoratori si sono già mossi per la lotta al carovita e di inderogabile necessità.

LA LOTTA DEGLI ELETTRICI PER IL CONTRATTO

ENEL: LA VERTENZA ALLE STRETTE Nuovi scioperi mentre si tratta

Le forme di lotta esasperate non giovano ai lavoratori - Scioperi articolati, assemblee di fabbrica e manifestazioni dei tessili

Firmato ieri a Budapest Accordo fra CGIL e sindacati magiari

La delegazione italiana guidata da Scheda - Previsto un ampio sviluppo dei rapporti fra le due organizzazioni

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 24.

Un accordo per lo sviluppo dei rapporti tra la CGIL e i sindacati magiari (SZOT) è stato firmato a Budapest dal segretario confederale Rinaldo Scheda e dal segretario magiaro Gál László.

La firma dell'accordo è avvenuta oggi a conclusione della visita in Ungheria — in vista dei mesi scorsi — della delegazione della CGIL guidata dal segretario Scheda e composta da Pierotto segretario della CGIL di Milano, Giovanni segretario regionale della Sardegna, Spesso vice responsabile della sezione economica. Si battono del centro confederale.

Nel corso della permanenza in Ungheria la delegazione si è incontrata con i dirigenti del sindacato magiaro ha avuto colloqui con la direzione del giornale ha visitato alcune delle più importanti fabbriche del paese e inoltre il compagno Scheda ha tenuto una conferenza ai quadri sindacali riuniti presso la scuola centrale del SZOT sull'attuale situazione economica italiana.

Nell'accordo firmato dalle due organizzazioni è detto che i rapporti reciproci « si fonderanno sulla comune volontà di sincerità e franchezza e si baseranno su scambi di informazioni e di esperienze per sviluppare la reciproca conoscenza del ruolo crescente che i sindacati assumono nella società. Tale volontà — prosegue il documento — è al centro dello spirito dell'interazione e del dialogo tra le due tradizioni.

La vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

Le divergenze in merito alle forme di lotta da mettere in atto non giovano certo alla categoria. Le forme di pressione esasperate da questo sciopero — che ha provocato danni ingenti alla produzione — non giovano certo alla categoria. Le forme di pressione esasperate da questo sciopero — che ha provocato danni ingenti alla produzione — non giovano certo alla categoria.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

hanno dichiarato le proposte del ministro una base di trattativa. A testimonianza di questa adesione di questo inutile braccio di ferro stanno le chiusure di numerose aziende in molte zone del paese. L'Enel infatti ha adottato misure di sicurezza proposte dai sindacati ed atte ad assicurare la continuità dell'approvvigionamento elettrico. Il padronato non ha mancato di cogliere questa occasione con la chiusura delle aziende e la sospensione dei lavoratori si cerca di far cadere sulle spalle degli elettrici responsabili la che essi non hanno che sono lo ripetiamo del governo e dell'ENEL.

Oltre agli elettrici decine di migliaia di lavoratori dei trasporti, ai dipendenti delle autostrade, alle linee extraurbane in concessione agli autotrasportatori, a quelli delle fibre e tessili si battono per il rinnovo del contratto.

TESSILI — Nel settore tessile proseguono gli scioperi articolati (12 ore di sciopero per ogni lavoratore sino al 14 marzo, dopo lo sciopero di 24 ore del giorno 19). Si sa opera dalle 12 alle 14, dalle 14 alle 16, dalle 16 alle 18, dalle 18 alle 20, dalle 20 alle 22, dalle 22 alle 24, dalle 24 alle 26, dalle 26 alle 28, dalle 28 alle 30, dalle 30 alle 32, dalle 32 alle 34, dalle 34 alle 36, dalle 36 alle 38, dalle 38 alle 40, dalle 40 alle 42, dalle 42 alle 44, dalle 44 alle 46, dalle 46 alle 48, dalle 48 alle 50, dalle 50 alle 52, dalle 52 alle 54, dalle 54 alle 56, dalle 56 alle 58, dalle 58 alle 60, dalle 60 alle 62, dalle 62 alle 64, dalle 64 alle 66, dalle 66 alle 68, dalle 68 alle 70, dalle 70 alle 72, dalle 72 alle 74, dalle 74 alle 76, dalle 76 alle 78, dalle 78 alle 80, dalle 80 alle 82, dalle 82 alle 84, dalle 84 alle 86, dalle 86 alle 88, dalle 88 alle 90, dalle 90 alle 92, dalle 92 alle 94, dalle 94 alle 96, dalle 96 alle 98, dalle 98 alle 100.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

Comunque servono da pretesto a nessuno le richieste presentate nella piattaforma contrattuale sia per la parte salariale che quella normativa. Devono essere accolte non solo come parte integrante del contratto ma come base per la parte normativa. Le richieste normative non sono campeggiate in una lista di rivendicazioni ma sono parte integrante della piattaforma. Le richieste normative non sono campeggiate in una lista di rivendicazioni ma sono parte integrante della piattaforma.

Le divergenze non possono comunque servire da pretesto a nessuno le richieste presentate nella piattaforma contrattuale sia per la parte salariale che quella normativa. Devono essere accolte non solo come parte integrante del contratto ma come base per la parte normativa. Le richieste normative non sono campeggiate in una lista di rivendicazioni ma sono parte integrante della piattaforma.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

Si allargano alla SNIA i vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

La situazione intanto si va facendo ogni giorno più difficile. I vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

Contro le rappresaglie Proteste alla SNIA di Varedo e Magenta

Si allargano alla SNIA i vertenza per il rinnovo del contratto degli elettrici è arrivata ad un momento cruciale. Il ministro del Lavoro l'altra sera ha avanzato proposte che il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha aderito alla UIL, hanno ritenuto pur nella loro insufficienza e genericità rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa meritevoli di essere prese in esame. Nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro fra i tre sindacati. Nella tarda serata si è tenuta una riunione al ministero del Lavoro con la partecipazione dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Il prossimo incontro è stato fissato per venerdì dopo che due commissioni tecniche avranno esaminato i particolari delle ipotesi di accordo formulate nella riunione.

Carlo Benedetti

Nuova spaventosa sciagura della montagna nel cantone svizzero del Valais

Valanga seppellisce 49 persone

E caduta su una base dell'esercito elvetico

Tredici salme recuperate - 16 dispersi e diciannove feriti - I militari erano stati richiamati in servizio in un piccolo reparto antiaereo - La sciagura causata da un fortissimo aumento della temperatura - Altri sei morti sulla strada del Moncenisio

Nostro servizio

RECKINGEN (Svizzera) 24. Sono trenta le vittime della « valanga » avvenuta stamane alla base del villaggio alpino di Reckingen a 1200 metri di altitudine travolta da una enorme valanga. Tredici salme sono già state recuperate e 17 persone sono mancate all'appello da due ore sono sciolte sotto una montagna alta dieci metri di neve trionfo macerie degli chalet e delle baracche militari. « Ogni speranza di ritrovarne qua cura in vita è praticamente sfumata ».

Il bilancio della sciagura in una purtoppo destinato a salire col passare delle ore anche per le precarie condizioni di alcuni superstiti. Venti persone sono state salvate grazie alla tempestiva discesa dei soccorsi estratte vive dalla neve. Di queste 19 sono ferite, alcune in modo lieve ma diverse in condizioni gravi o diverse in condizioni gravi.

Il villaggio di Reckingen è completamente isolato dal mondo della sciagura avvenuta verso le 5.30 di stamane quando la valanga ha sorpreso nel sonno le sue vittime. Incredibilmente le linee telefoniche sono rimaste intatte ed è stato possibile parlare con le autorità. « Nessuna speranza » è stata la risposta data da tutti compreso il colonnello Philippe Henrich che comanda le operazioni di soccorso.

Cinque vittime recuperate sono state riconosciute due ufficiali, due donne e un ragazzo di dodici anni. La maggior parte delle vittime dovebbero essere ufficiali della riserva richiamati presso il piccolo reparto antiaereo di stanza a Reckingen. Le loro baracche sono state travolte insieme a cinque chalet e sepolte sotto dieci metri di neve.

Le operazioni di soccorso dall'esterno sono state ostacolate in modo gravissimo dalle condizioni del tempo. Una processione ne interrotta di elicotteri e aerei da turismo si è snodata per tutta la mattina decollando dall'aeroporto di Sion nell'ambito della « operazione catastrofe » messa in moto dalla autorità cantonali. Purtroppo una tempesta di neve ha bloccato la maggior parte dei velivoli. Nemmeno gli elicotteri riuscivano a decollare a causa dell'instabilità dovuta a meno di cinquanta metri e medici e soccorritori hanno dovuto intraprendere un penoso trasferimento con a piedi gli sci o le racchette da neve.

Oltre tutto si lavora con l'imbuco di nuove valanghe. Tutti i villaggi della valle hanno raccomandato l'evacuazione degli edifici in zone pericolose e la chiusura delle strade.

Gli abitanti di Reckingen hanno riferito che la valanga si è staccata dalle pendici del monte Warhorn alto 3447 metri. La signora Müller che abita in un edificio del villaggio ha raccontato: « Non ho udito la valanga. Sono stata svegliata dalle grida degli abitanti. In un primo tempo ho pensato perfino che ci fosse qualche bene che scivolava via per strada. Poi sono corsa fuori con mio marito e ho visto le caserme e sette villaggi completamente ricoperti di neve. Una delle parti della caserma era a duecento metri di distanza dal punto in cui sorreggeva. Due case erano chalet occupati nei weekend. Uno era vuoto ma nell'altro c'era gente. Per fortuna la famiglia dormiva nel seminterrato ed è riuscita a salvarsi. Ma i soldati non hanno avuto alcuna possibilità di salvarsi. Ho visto due cadaveri decapitati. E non c'è speranza per gli altri sotto la neve da tante ore. Sono tutti militari. Una seconda valanga è venuta giù qualche ora dopo » ha detto completamente la chiesetta. Per fortuna non c'era nessuno nei dintorni.

Heinz Jerjen uno degli impiegati di un alberghetto ha sentito la valanga. « Sono stato svegliato da un boato tremendo. Ho capito subito che era una valanga e mi sono gettato a terra lungo il muro sperando di sopravvivere. Ma mi si è fermata prima dell'albergo ».

Reckingen si trova nella valle del Rodano una trentina di chilometri a nord est di Brieg (terminale svizzera della galleria del Sempione).

Un anno di carcere per un algerino che ha sentito la valanga. « Sono stato svegliato da un boato tremendo. Ho capito subito che era una valanga e mi sono gettato a terra lungo il muro sperando di sopravvivere. Ma mi si è fermata prima dell'albergo ».

Reckingen si trova nella valle del Rodano una trentina di chilometri a nord est di Brieg (terminale svizzera della galleria del Sempione).

Il bilancio della sciagura in una purtoppo destinato a salire col passare delle ore anche per le precarie condizioni di alcuni superstiti. Venti persone sono state salvate grazie alla tempestiva discesa dei soccorsi estratte vive dalla neve. Di queste 19 sono ferite, alcune in modo lieve ma diverse in condizioni gravi o diverse in condizioni gravi.

Frana blocca dodici operai

AUCKLAND, 24. Una frana ha bloccato dodici operai che lavoravano allo scavo di una galleria per la ferrovia che deve collegare Kaitiaki alla baia di Plenty in Nuova Zelanda. La frana è avvenuta a circa cento metri dall'imboccatura della galleria. Le squadre di soccorso sono intervenute e sono riuscite a raggiungere una dei lavoratori bloccati e a farlo in salvo. Un intreccio di fili metallici e di pali di legno aveva protetto il lavoratore dal soffocamento. Degli altri undici, pare che si rispondano ai segnali delle squadre di soccorso.

Il quotidiano sta denunciando scandali edilizi e abusi dc

LA MAFIA DEVASTA UNA REDAZIONE PER RAPPRESAGLIA ALL'INCHIESTA

L'ufficio assaltato è quello del corrispondente da Caltanissetta - Telegramma del direttore all'Antimafia - Aperta proprio ieri una istruttoria dopo la campagna giornalistica

Napoli: nuovo crollo, muore una donna

NAPOLI 24. Ancora una vittima per un crollo a Napoli. La città che si sietola il pavimento di un palazzo pensile ha ceduto di schianto ed ha travolto nel vuoto una donna di 45 anni, domestica. La povertà e l'andata a « sfaccellarsi » al suolo dopo un volo di 15 metri. E' precipitata dal quarto piano del vecchio stabile n. 274 del Corso Vittorio Emanuele, un'arteria della zona centrale che corre parallela al golfo a mezza costa sulla collina.

Un anno di carcere Si è rattoppato i pantaloni con la bandiera

LEONISTE (USA) 24. Un anno di carcere per avere « bassamente » taggiato il simbolo della repubblica americana è stato inflitto sulla base di una legge del 1899 dal giudice Richard Conkord ad un giovane di 19 anni Valerio Jorgensen. Questa dura sentenza ha suscitato un certo scalpore in questa piccola città del Massachusetts, soprattutto per la singolarità dell'oltraggio recato dal giovane all'immagine dello zio Sam. Giovedì infatti era stato fermato da un poliziotto il 7 febbraio scorso mentre passeggiava con una topa bianca rossa e blu sui suoi « blue jeans ». Il giudice Conkord ha riconosciuto nel colore della topa quella della bandiera stellata e nella topa stessa una parte del vessillo statunitense sul quale evidentemente il giovane si era seduto.



Mina « oggi sposa »?

E' vero, Mina si sposa. Tra smentite e contro smentite « no » infastiditi della regina della canzone alle domande indiscrete sembra che l'idolletta cantante e il giornalista romano Virgilio Crocco, debba davvero concludersi con il matrimonio. Le nozze dovrebbero avvenire addirittura oggi, in un luogo segretissimo, lontano da tutti gli sguardi indiscreti. A confermare l'imminenza delle nozze è il fatto che ieri mattina i due futuri sposi sono andati a Palazzo di Giustizia a Roma per « rare alcuni documenti ».

GRANDEMASSIMA rappresenta la marca mafiosa stamane all'alba a Caltanissetta. L'ufficio di corrispondenza del « Giornale di Sicilia » è stato messo a sacco da ignoti che forzati armati e cassetti e scaricata ogni cosa di un qualche valore venale hanno dato alle fiamme soltanto il materiale relativo ad una inchiesta in corso di pubblicazione sugli « scandali edilizi » e sugli abusi amministrativi di cui è paludato il gruppo di potere di cui controlla l'amministrazione municipale.

Fin troppo chiaro il carattere intimidatorio anzi « punitivo » dell'impresa. Nel informare telegraficamente il presidente della Commissione parlamentare antimafia professor Cattani il direttore del quotidiano palermitano Piero Pieri Ardizzone afferma tra l'altro: « Ritengo che si tratti di un atto mafioso di rappresaglia per la nostra recente campagna sulle speculazioni edilizie e la mala amministrazione ».

Proprio stamane questa temeraria campagna del giornale si è clonata (avviata da l'Unità) nel 66 all'indomani della frana di Aggrigento con un'inchiesta sul sacco urbanistico delle città meridionali che è stato tra gli elementi formativi della decisione della magistratura di sequestrare le pratiche relative a 400 licenze edilizie rilasciate dalla giunta comunale di Caltanissetta aveva potuto ad un primo punto fermo l'annuncio dell'apertura di una formale istruttoria a carico di una ventina di persone che sono state invitate a nominare un difensore.

I nomi degli inquisiti non sono stati ancora resi noti ufficialmente ma già tutti li conoscono e si sa bene che nella rete sono incappati ai cuni grossi notabili e di Qualcuno deve aver messo in relazione la campagna del quotidiano palermitano col mutare degli sviluppi della inchiesta penale.

« Lo abbiamo riconosciuto con certezza »

A confronto con Vangioni i due supertestimoni: ora forse tutto da capo

L'imputato nega - La versione dei coniugi milanesi cambia il movente e il luogo dell'omicidio Lavorini La morte sulla spiaggia, non in pineta - Piano politico

Dal nostro inviato

PISA, 24

Luciano Ciampi e Anna Cuomo, i due supertestimoni di Milano, sono stati messi a confronto con Pietro Vangioni a Livorno. I due coniugi sono entrati nel carcere livornese — dove si trova detenuto dal gennaio scorso il segretario del movimento anarchico — accusato di frode in un'auto e calunnia — accolti dalle spie bordate di flash. Presenti il giudice Mizzocchi e il cancelliere Gianmario Vangioni secondo loro è un po' cambiato di giorno dell'incontro nei piedi della stanza.

« E un po' scappato — ha detto il Ciampi — lo ricordo più in carne ».

Ma come vi ha accolto « si salutano ».

« No, io sono entrato nell'ufficio del giudice al terzo piano del carcere e Vangioni è giunto qualche minuto dopo. Aveva un maglione bianco e un paio di pantaloni cuciti addosso. Lo ha riconosciuto ».

« Certo — E' proprio il giovane che il 13 marzo ci fu mo e al quale denno il suo numero telefonico di Milano ».

« Che cosa ha detto? ».

« Che non mi conosce e che è la prima volta che mi vede. Anzi ha aggiunto che siamo tutti matti. Gli ho chiesto come avrei potuto sapere che nella sede del movimento anarchico si era svolta il 17 gennaio una riunione se non fosse stato lui a telefonare. Ha ammesso che il 17 e il 19 gennaio si svolsero riunioni ma che io l'avevo appreso dai giornali. Non è vero perché nessun giornale ha riferito di quella riunione. L'ho invitato a dare la verità per il suo bene ma non mi ha risposto ».

« E sua moglie lo ha riconosciuto? ».

« Certo — afferma Anna Cuomo — che l'ho riconosciuto. Al giudice ho detto che è il giovane che ci fermò il 18 marzo ».

Ma come potete essere certi che si tratti della stessa persona che poi vi ha telefonato a Milano?.

Annuncio alla TV inglese

Avrà un figlio dalla provetta entro un anno?



LONDRA 24. Entro un anno con molte probabilità una donna inglese data alla luce un « bimbo in provetta » un figlio cioè concepito in laboratorio. La donna si chiama Sylvia Allen in cinque anni di matrimonio non è riuscita ad avere figli.

Ieri sera la signora Allen è apparsa alla televisione con il marito, un agente assicurativo, e il dottor Patrick Steptoe, uno dei più eminenti ginecologi del Regno Unito. Lo specialista ha spiegato che la tecnica prevista si basa su tre fasi: rimozione dell'ovulo femminile dalle ovaie, fecondazione in laboratorio, suo reinsediamento nel l'utero della donna. Le prime due fasi — ha detto Steptoe — sono state sperimentate con pieno successo.

Il fatto è avvenuto in ospedale Steptoe non ha preteso quando procederà all'attuazione della terza fase. Esistono dei rischi — ha ammesso — tra cui quello di perdere il figlio ma esperimenti simili condotti su corvine animali sono stati coronati da successo. A sua volta il marito della donna Kenneth Allen ha dichiarato: « Non mi importa che mia moglie faccia da cavia. Se l'esperienza fallisse cercherei di adottare un bambino. Ma non è la stessa cosa perché l'adozione non soddisfa completamente l'istinto materno di una donna ».

Il dottor Kit Pedlar, capo di una équipe di ricerca all'Università di Londra, ha sollevato una eccezione di ordine morale. Il ginecologo ha risposto di non avere difficoltà di questo genere ma anche ammesso che i ricercatori hanno bisogno di essere aiutati dall'opinione pubblica. Ha aggiunto che dispone di un'altra cinquantina di donne senza figli pronte a sottoporsi all'esperimento.

Nella foto la signora Sylvia Allen.

Dottorressa USA in Senato

«Sono senza prove i critici della pillola»

WASHINGTON 24. L'inchiesta condotta dalla commissione senatoriale presieduta dal democratico Gaylord Nelson ha creato un panico internazionale che ha provocato una quantità di gravissime non volute. Lo ha rivelato una specialistica del controllo delle nascite la dottoressa Elizabeth Connell docente di ostetricia e ginecologia alla Columbia University e direttrice dell'istituto internazionale per lo studio della riproduzione umana all'università che ha ripreso le udienze sospese lo scorso anno.

La dottoressa Connell criticando le conclusioni alle quali sono pervenuti alcuni specialisti secondo i quali l'uso della pillola si applica a fenomeni anche gravissimi quali il cancro, il diabete e i disturbi del cuore ha spazato un'infamia a favore dei contraccettivi orali. « Anche i più duri critici della pillola — ha affermato la signora Connell — che e madre di sei figli ed è la prima donna che depone di fronte alla commissione — hanno dovuto ammettere che i loro dati erano limitati e che gran parte delle loro conclusioni si basavano su illusioni che non avevano una prova scientifica ».

La dottoressa ha quindi offerto alla riflessione dei senatori alcuni dati statistici di cliniche ed istituti a lei collegati. A New York il 25 per cento dei pazienti che usano anticonduttivi orali hanno chiesto una consultazione ginecologica e il 18 per cento hanno ottenuto l'applicazione di anticonduttivi strumentali. A Detroit 118 pazienti hanno chiesto di intraprendere la somministrazione della pillola ed hanno chiesto l'applicazione di anticonduttivi strumentali.

Si tratta tuttavia di una minoranza. La dottoressa Connell ha spiegato che si incominciano a constatare le prime gravi conseguenze della pillola dal punto di vista medico. « Non solo l'uso della pillola e non hanno fatto ricorso ad altri mezzi per evitare la gravidanza. E' assommatto che anche gli aborti illegali aumenteranno. Il panico creato attorno alla pillola potrebbe avere conseguenze catastrofiche nei paesi in via di sviluppo dove la povertà è diffusa per abitudine e tutte le conseguenze dell'esplosione demografica — ha osservato — sono più acute ».

Contro la pillola ha parlato invece il dottor John McCann. Es. ha sostenuto che la pillola può causare una grave depressione mentale che può portare al suicidio.

Giochi Sgherri

Scozzese vuol costituire un «esercito» di mercenari

GLASGOW 24. Il colonnello scozzese Colin Mitchell già comandante degli « Eryth » and sudanese ha annunciato che vorrebbe costituire un esercito mercenario che sarà possibile « affittare » per inviarlo nelle zone calde in difesa degli interessi degli sgherri arabi del golfo Persico.

Mitchell, che ha lasciato l'esercito nel 1963 ha detto che i suoi mercenari potrebbero colmare un vuoto e rendersi « molto utili ».

Si annuncia imponente la grande manifestazione di lotta

Oggi a Matera sciopero generale

Combattive assemblee di studenti e lavoratori - L'adesione delle ACLI Anche le suore pregano per il successo della protesta - Colombo preoccupato per il malumore della base democristiana - Il PCI invita alla lotta

Dal nostro inviato

MATERA 24

Sulla piazza centrale di Polignano a Mare, la tenda bianca piantata in questi giorni di lotta da un gruppo di studenti cattolici di protesta, accoglie i fedeli della Chiesa cattolica. «Questo CIPE ci fa pietà», sulla tenda un bel cartello. «Cristo! E ora che i bambini di Polignano e di Polignano (con le industrie) sono tutti figli di contadini, di contadini delle grandi lotte per la occupazione della terra del fucido Berlinguer nel 1950 sanno che al di là del prossimo diploma c'è per loro solo una migrazione povera o una sottoccupazione cronica con la perdita della dignità».

Domenica anche quaggiù nel Metapontino sarà sciopero generale non c'è da dubitare sono pronti tutti da Montalbano a Scanzano a Montesicchio a Pisticci a Berlando. La tensione monta e le manifestazioni sono ovunque massicce.

Dappertutto in tutta la provincia si annunciano adesioni anche imponenti. Questa mattina nell'Asilo del Sacro Cuore di Matera le suore hanno fatto recitare una preghiera ai bambini «perché lo sciopero riesca» ieri sera a Miglionico a discutere sui modi della azione insieme ai sindacati e ai partiti di sinistra c'erano anche il parroco e il pastore evangelico che non si parlava da anni. Gli autisti della SITA di Matera hanno ufficialmente dichiarato che il loro sciopero sarà particolarmente vigoroso soltanto per porre fine alla manifestazione di domenica. Le migliaia di studenti pendolari del circondario tutti i sindacati della scuola anche gli autonomi faranno sciopero.

Un clima assolutamente nuovo da queste parti una sensazione di attesa ormai è lontana ogni pericolo di sovola re in facile qualunquismo o in campanilismo rapidamente riassorbibile dal sistema di potere democristiano. Tutti i comunisti sono in fermento a Polignano a Montalbano a Polignano a Mare (dove la DC ha aderito alla «lotte dei giovani») a Ferrandina a Tursi gli studenti si sono incamminati di tenere mobilitati interi paesi continuando lo sciopero anche oggi facendo cortei tenendo assemblee lanciando documenti sempre più caratterizzati in senso di lotta.

A Matera il prefetto ha vietato questa mattina l'assemblea degli studenti in un teatro cittadino sottolineando così un clima latente di minaccia che la questura sta diffondendo con sempre più frequenza. «Chiamate a noi», con i loro genitori e brevi fermi di studenti e giovani lavoratori. Si andrà a nuove repressioni? Questa volta però sarà difficile denunciare solo operai e studenti e ignorare che in mezzo alle manifestazioni di questi giorni si sono trovati ripetutamente anche amministratori democristiani coinvolti inevitabilmente, costretti dalle cose a schierarsi con la massa dei lavoratori.

E non è questo delle commissioni di alcuni dei elementi saliente. Compare un'uscita da clandestini in cui si è rifugiata per anni una sinistra democristiana e cattolica che cerca contatti che cerca differenziazioni dalla classe dirigente democristiana allevata qui dal ministro Colombo e che mente il movimento va avanti pieno di consigli. Le ACLI si stanno schierando ovunque con un'audacia che quaggiù tenendo conto del rigido regime si finora imposto dalla DC ufficiale appare addirittura temeraria. Prende finta a setti sempre più larghi la base popolare della DC.

Ecco è qui che si tocca un nodo politico di fondo ormai evidente. La DC comincia a rivelarsi profondamente divisa. Evidentemente la genera le crisi del centrosinistra comunali nei mesi scorsi l'ha via quasi ovunque di una ripresa di autonomia da parte del PSI, hanno scaricato qualche fessato fra i democristiani, hanno provocato un trauma, hanno rotto certi rigidi schemi di subordinazione del basso ai «notabili».

Lo ha capito Colombo che è calato allarmato da Roma e ieri ha tenuto una riunione con i dc di Potenza. Nella riunione ha naturalmente parlato le consuete promesse di prossimi interventi e impegno che il CIPE tornerà presto a occuparsi della Lucania. Nel contempo però ha usato qualche concetto significativo quando ha detto che i movimenti di questi giorni vanno con la presenza della DC. «I democristiani sono orientati». Da un lato cioè

Colombo torna a proporre la vecchia politica di «non fare» e di «non fare» che è una «romba» di quelle «non» e di quelle «non» che fa fare fabbriche da fare inaugurare ai suoi fedeli qualche mese o anno ma dall'altra si preoccupa del moto che sale dal basso e si pone problemi più complessi di mediazione per far sbocciare il movimento nel vivo del vecchio movimento.

Del resto la spinta di basso sta individuando «obiettivi politici concreti» che è il tale o quel tale che è il tale o quel tale (abituali o amministratori).

Celebrato a Praga il 22° dei fatti del febbraio '48

Dal nostro corrispondente

PRAGA 24

Il ventiduesimo anniversario dei fatti del febbraio 48 che portarono la Cecoslovacchia ad una scelta socialista è stato ricordato questo pomeriggio con una manifestazione svoltesi sulla piazza della città vecchia alla quale ha partecipato il primo segretario del PCC, Gustav Husak. La piazza era gremita di reparti in armi della milizia popolare della polizia e del esercito. Sul palco con i massimi dirigenti del partito c'era lo Stato e c'era pure il presidente della Repubblica Ludvig Svoboda. Husak nel suo breve discorso ha parlato in diretta alla radio e alla televisione. Ha ricordato il significato degli avvenimenti del 22 anni fa ed ha ribadito la nota valutazione su quello che è stato lo sviluppo nel paese dopo il gennaio 48 e sulla situazione attuale.

Un'altra cerimonia celebrativa si era svolta in mattinata al castello di Praga dove 300 membri della polizia popolare erano stati ricevuti dai dirigenti del partito e dello Stato. Il primo segretario del PCC, Gustav Husak, ha parlato e ha detto che il paese è oggi un paese di pace e di democrazia. Tutti i comunisti sono in fermento a Polignano a Montalbano a Polignano a Mare (dove la DC ha aderito alla «lotte dei giovani») a Ferrandina a Tursi gli studenti si sono incamminati di tenere mobilitati interi paesi continuando lo sciopero anche oggi facendo cortei tenendo assemblee lanciando documenti sempre più caratterizzati in senso di lotta.

A Matera il prefetto ha vietato questa mattina l'assemblea degli studenti in un teatro cittadino sottolineando così un clima latente di minaccia che la questura sta diffondendo con sempre più frequenza. «Chiamate a noi», con i loro genitori e brevi fermi di studenti e giovani lavoratori. Si andrà a nuove repressioni? Questa volta però sarà difficile denunciare solo operai e studenti e ignorare che in mezzo alle manifestazioni di questi giorni si sono trovati ripetutamente anche amministratori democristiani coinvolti inevitabilmente, costretti dalle cose a schierarsi con la massa dei lavoratori.

E non è questo delle commissioni di alcuni dei elementi saliente. Compare un'uscita da clandestini in cui si è rifugiata per anni una sinistra democristiana e cattolica che cerca contatti che cerca differenziazioni dalla classe dirigente democristiana allevata qui dal ministro Colombo e che mente il movimento va avanti pieno di consigli. Le ACLI si stanno schierando ovunque con un'audacia che quaggiù tenendo conto del rigido regime si finora imposto dalla DC ufficiale appare addirittura temeraria. Prende finta a setti sempre più larghi la base popolare della DC.

Ecco è qui che si tocca un nodo politico di fondo ormai evidente. La DC comincia a rivelarsi profondamente divisa. Evidentemente la genera le crisi del centrosinistra comunali nei mesi scorsi l'ha via quasi ovunque di una ripresa di autonomia da parte del PSI, hanno scaricato qualche fessato fra i democristiani, hanno provocato un trauma, hanno rotto certi rigidi schemi di subordinazione del basso ai «notabili».

Lo ha capito Colombo che è calato allarmato da Roma e ieri ha tenuto una riunione con i dc di Potenza. Nella riunione ha naturalmente parlato le consuete promesse di prossimi interventi e impegno che il CIPE tornerà presto a occuparsi della Lucania. Nel contempo però ha usato qualche concetto significativo quando ha detto che i movimenti di questi giorni vanno con la presenza della DC. «I democristiani sono orientati». Da un lato cioè

Colombo torna a proporre la vecchia politica di «non fare» e di «non fare» che è una «romba» di quelle «non» e di quelle «non» che fa fare fabbriche da fare inaugurare ai suoi fedeli qualche mese o anno ma dall'altra si preoccupa del moto che sale dal basso e si pone problemi più complessi di mediazione per far sbocciare il movimento nel vivo del vecchio movimento.

Del resto la spinta di basso sta individuando «obiettivi politici concreti» che è il tale o quel tale che è il tale o quel tale (abituali o amministratori).

Del resto la spinta di basso sta individuando «obiettivi politici concreti» che è il tale o quel tale che è il tale o quel tale (abituali o amministratori).

Del resto la spinta di basso sta individuando «obiettivi politici concreti» che è il tale o quel tale che è il tale o quel tale (abituali o amministratori).

Dal nostro corrispondente

PRAGA 24

Il ventiduesimo anniversario dei fatti del febbraio 48 che portarono la Cecoslovacchia ad una scelta socialista è stato ricordato questo pomeriggio con una manifestazione svoltesi sulla piazza della città vecchia alla quale ha partecipato il primo segretario del PCC, Gustav Husak. La piazza era gremita di reparti in armi della milizia popolare della polizia e del esercito. Sul palco con i massimi dirigenti del partito c'era lo Stato e c'era pure il presidente della Repubblica Ludvig Svoboda. Husak nel suo breve discorso ha parlato in diretta alla radio e alla televisione. Ha ricordato il significato degli avvenimenti del 22 anni fa ed ha ribadito la nota valutazione su quello che è stato lo sviluppo nel paese dopo il gennaio 48 e sulla situazione attuale.

Un'altra cerimonia celebrativa si era svolta in mattinata al castello di Praga dove 300 membri della polizia popolare erano stati ricevuti dai dirigenti del partito e dello Stato. Il primo segretario del PCC, Gustav Husak, ha parlato e ha detto che il paese è oggi un paese di pace e di democrazia. Tutti i comunisti sono in fermento a Polignano a Montalbano a Polignano a Mare (dove la DC ha aderito alla «lotte dei giovani») a Ferrandina a Tursi gli studenti si sono incamminati di tenere mobilitati interi paesi continuando lo sciopero anche oggi facendo cortei tenendo assemblee lanciando documenti sempre più caratterizzati in senso di lotta.

A Matera il prefetto ha vietato questa mattina l'assemblea degli studenti in un teatro cittadino sottolineando così un clima latente di minaccia che la questura sta diffondendo con sempre più frequenza. «Chiamate a noi», con i loro genitori e brevi fermi di studenti e giovani lavoratori. Si andrà a nuove repressioni? Questa volta però sarà difficile denunciare solo operai e studenti e ignorare che in mezzo alle manifestazioni di questi giorni si sono trovati ripetutamente anche amministratori democristiani coinvolti inevitabilmente, costretti dalle cose a schierarsi con la massa dei lavoratori.

E non è questo delle commissioni di alcuni dei elementi saliente. Compare un'uscita da clandestini in cui si è rifugiata per anni una sinistra democristiana e cattolica che cerca contatti che cerca differenziazioni dalla classe dirigente democristiana allevata qui dal ministro Colombo e che mente il movimento va avanti pieno di consigli. Le ACLI si stanno schierando ovunque con un'audacia che quaggiù tenendo conto del rigido regime si finora imposto dalla DC ufficiale appare addirittura temeraria. Prende finta a setti sempre più larghi la base popolare della DC.

Ecco è qui che si tocca un nodo politico di fondo ormai evidente. La DC comincia a rivelarsi profondamente divisa. Evidentemente la genera le crisi del centrosinistra comunali nei mesi scorsi l'ha via quasi ovunque di una ripresa di autonomia da parte del PSI, hanno scaricato qualche fessato fra i democristiani, hanno provocato un trauma, hanno rotto certi rigidi schemi di subordinazione del basso ai «notabili».

Lo ha capito Colombo che è calato allarmato da Roma e ieri ha tenuto una riunione con i dc di Potenza. Nella riunione ha naturalmente parlato le consuete promesse di prossimi interventi e impegno che il CIPE tornerà presto a occuparsi della Lucania. Nel contempo però ha usato qualche concetto significativo quando ha detto che i movimenti di questi giorni vanno con la presenza della DC. «I democristiani sono orientati». Da un lato cioè

Colombo torna a proporre la vecchia politica di «non fare» e di «non fare» che è una «romba» di quelle «non» e di quelle «non» che fa fare fabbriche da fare inaugurare ai suoi fedeli qualche mese o anno ma dall'altra si preoccupa del moto che sale dal basso e si pone problemi più complessi di mediazione per far sbocciare il movimento nel vivo del vecchio movimento.

Verso la V Conferenza nazionale degli operai comunisti



Assemblea nel cantiere

Il lavoro dei comunisti nei cantieri della capitale

I combattivi edili romani

L'attività svolta in preparazione della Conferenza di Milano — Le assemblee — I legami con le popolazioni dei quartieri e delle borgate — La lotta per le riforme

Sabato inizia a Milano la conferenza

Sabato 28 alle ore 9,30, si apre al Palazzo dello Sport di Milano la V Conferenza nazionale degli operai comunisti.

Saranno presenti centinaia e centinaia di delegati da ogni parte d'Italia, dirigenti del Partito, parlamentari.

Si arriva a questa V Conferenza, dopo assemblee di fabbrica, conferenze provinciali che hanno investito le decine di migliaia di lavoratori.

I lavori della Conferenza saranno aperti da una relazione del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI. Subito dopo inizierà il dibattito che si svolgerà per l'intera giornata di sabato e domenica.

Nel pomeriggio di domenica la Conferenza sarà chiusa con un discorso del compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del Partito.

Per comprendere le possibilità di sviluppo del lavoro politico che il partito ha intrapreso fra gli edili romani è necessario muovere dalla considerazione che la categoria sta cambiando fisionomia. La sua struttura interna sta cambiando. La sua base sociale sta cambiando. La sua base sociale sta cambiando.

Parla il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte.

Nel pomeriggio di domenica la Conferenza sarà chiusa con un discorso del compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del Partito.

Per comprendere le possibilità di sviluppo del lavoro politico che il partito ha intrapreso fra gli edili romani è necessario muovere dalla considerazione che la categoria sta cambiando fisionomia. La sua struttura interna sta cambiando. La sua base sociale sta cambiando.

Parla il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte.

Nel pomeriggio di domenica la Conferenza sarà chiusa con un discorso del compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del Partito.

Per comprendere le possibilità di sviluppo del lavoro politico che il partito ha intrapreso fra gli edili romani è necessario muovere dalla considerazione che la categoria sta cambiando fisionomia. La sua struttura interna sta cambiando. La sua base sociale sta cambiando.

Parla il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte. Il compagno Lino Tombi (lavora in un cantiere di via delle Sette Chiese) siamo in una sala della Pedemonte.

Nel pomeriggio di domenica la Conferenza sarà chiusa con un discorso del compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del Partito.

Lettere all'Unità

Critiche e suggerimenti per la stampa comunista

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro Papetta

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

La TV che piace a De Feo e non agli operai di Verbania

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

ricevo spesso con alla lettera l'Unità. Ho letto con interesse le lettere e i commenti dei lettori. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti. Ho visto che la stampa comunista è in grado di ricevere e di rispondere alle critiche e ai suggerimenti.

Caro amico

Le responsabilità degli aggressori

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Il giornale che non sbaglia mai

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

Le responsabilità degli aggressori

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

Il giornale che non sbaglia mai

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

Le responsabilità degli aggressori

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

la lettera di Renzo Vittori pubblicata su l'Unità del 15 febbraio sotto il titolo «Le parole di Nasser e le bombe di Damasco» merita una replica ed un commento.

Caro direttore

- I compagni nominati responsabili delle commissioni di lavoro

foriale di propaganda

dal Partito.

Testare: Unitariedade

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1037.

2

100

1

1. *Journal of Management Studies*, 1990, 27, 1, 1-14.

CON CONTINUE AGGRESSIONI DELLE SQUADRACCE ALL'UNIVERSITA' E ALLE SEDI DEMOCRATICHE

Forte e decisa risposta di Roma antifascista

Comunicato della sezione

universitaria comunista

Spazzare via i fascisti

In una delle più violente e brutali aggressioni fasciste contro l'Università di Roma, il punto culminante di una serie di crimini di violenza e di odio, si è verificata la più recente e più brutale aggressione fascista contro la sede democratica della facoltà di Lettere. I fascisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma. I fascisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma.

Una grande folla di lavoratori al comizio di Terracini, al Flaminio - « Gli ispiratori e i finanziatori dello squadristismo sono acquattati nei fortitelli del potere economico, militare e dell'apparato burocratico » - Un piano repressivo per far passare sulla testa dei lavoratori la crisi governativa col rilancio del centro-sinistra - La solidarietà con il compagno Sergio Ferrante, ferito dai teppisti



Il compagno sen Umberto Terracini mentre ieri sera parla in piazza Melozzo da Forlì

Pesante lezione ai teppisti davanti al nostro giornale

(Dalla prima pagina)

Ma la « adunata nazionale » si è svolta in una forma diversa da quella che si era prevista. I teppisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma. I fascisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma.

I teppisti si sono avventati sul la scalinata picchiando i ragazzi che si accingevano a scendere. I teppisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma. I fascisti, che hanno organizzato questa aggressione, hanno agito con la stessa violenza e con la stessa ferocia che hanno agito in tutte le altre aggressioni fasciste contro l'Università di Roma.

De Lollis a questo punto i poliziotti impugnano i fucili e cominciano a sparare lacrimogeni sul viale. Intanto mentre la polizia carica gli studenti tornano a farsi vivi i fascisti cacciati due ore prima (e si tratta e accettato di gente estanea all'Ateneo picchiatori assoldati con qualche biglietto da mille). Armati di catene e bastoni cominciano la caccia allo studente isolato. Si scagliano in 78 contro una senza che i poliziotti intervengano. Anzi addirittura i celerini si fermano quando vedono le squadracce avanzare contro gli studenti e tornano sui loro passi.

La « tecnica » viene anche perfezionata: la polizia in fatti decide di far uscire gli studenti trovati dentro Lettere da un ingresso posteriore dove si sono raggruppati i teppisti. Gli studenti così sono costretti a uscire scortati dai celerini passando sotto i colpi dei picchiatori fascisti. Un gruppo di studenti comunque si barricano dentro la facoltà e resistono all'assalto della polizia. Gli universitari lasceranno i locali soltanto nel tardo pomeriggio quando la polizia si allontana.

« Una manifestazione di quartiere che rischeggia l'attenzione di tutta la città una protesta antifascista che chiama in causa la passione la volontà i sentimenti democratici delle grandi masse lavoratrici romane ».

In queste parole pronunciate dal compagno Terracini all'inizio del comizio che si è svolto ieri pomeriggio nel quartiere Flaminio o il senso della nuova forte unitaria risposta che i comunisti e le altre forze di sinistra hanno dato alle ripetute violenze delle squadracce fasciste che anche ieri all'interno dell'Università e più tardi vicino al nostro giornale hanno tentato con l'adunata della « avanguardia nazionale » una ennesima provocazione repressiva.

voratrici italiane la crisi governativa con il rilancio del centro sinistra.

Ma il piano — ha concluso Terracini nel suo intervento sottolineato da lunghi applausi — seguito da decine di persone affacciate alle finestre — dovrà fare i conti con la volontà del movimento operaio e con le forze democratiche del Paese che chiedono un governo nuovo, diverso che abbia radici nelle esigenze delle grandi masse popolari italiane.

Verso le 20 la manifestazione si è poi conclusa, al canto di bandiera rossa.

Un fascista aveva una pistola lanciarazzi

Cinque arresti

Cinque arresti: questo il « bilancio » di San Vitale Tre sono appartenenti al movimento studentesco Daniele Barbieri 22 anni via Oriani Giorgio Riparbelli 22 anni via di Villi Bonelli Alvaro Sebastiani 22 anni abitante alla Casa dello studente (quest'ultimo è stato visto mentre veniva percosso nel veggimento da alcuni celerini).

Programmi Rai-Tv

mercoledì 25

TV nazionale

9.30 Lezioni
Francesco Italiano Educazione artistica Lettere italiane. Navigazione

12.30 Antologia di Sapere
Sesta puntata di Gli atomi e la materia

13.00 Tempo di sci

13.30 Telegiornale

14.30 TVS risponde

15.00 Replica delle
Lezioni del mattino

17.00 Il paese di Giocaglob

17.30 Telegiornale

17.30 Passaggio a sud, passaggio a nord, b. Dal cielo al fondo del mare

18.45 Opinioni a confronto

19.15 Sapere
Ultima puntata di Cos è lo Stato

19.45 Telegiornale Sport
Cronache del lavoro e dell'economia

20.30 Telegiornale

21.00 Uomo e il mare
Terza puntata del programma di Jacques Yves Cousteau E dedicata in parte agli esperimenti con mini-sottomarini capaci di scendere a 500 metri di profondità e al tartarugo gigante dell'Isola d'Europa

22.00 Mercoledì Sport

23.00 Telegiornale

TV secondo

15.00 Sport
Da Alghero quarta tappa del giro ciclistico della Sardegna

16.00 TVM

19.00 Corso di Inglese

21.00 Telegiornale

21.15 Il processo
Film della serie di Orson Welles liberamente ispirato all'opera omonima di Franz Kafka interpretata da Anthony Perkins Orson Welles Elsa Martinelli Jeanne Moreau

23.10 Cinema '70

23.40 Cronache Italiane

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6.30 Martedì musicale 7.15 Musica stop 7.45 Caffè d'anziani 8.30 Lezioni del mattino 9. Vol ed 11.30 La Radio per le Scuole nel cuore 11.45 Buon pomeriggio 16. Programma per i piccoli 18.20 Per voi giovani 18.45 18.20 Dischi in vetrina 18.35 Italia che lavora 18.45 Para ta di successi 19.05 Musica 7, 19.30 Luna park, 20.15 Il successo 21.15 Divergenti le musiche 21.35 Viaggio in Alaska 21.45 Concerto 22.15 Il girasole 22.55 L'avvocato di tutti

Radio 2°

Giornale radio ore 6.25 7.30 10.30 11.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30 21.30 22.30 23.30 24.30 25.30 26.30 27.30 28.30 29.30 30.30 31.30 32.30 33.30 34.30 35.30 36.30 37.30 38.30 39.30 40.30 41.30 42.30 43.30 44.30 45.30 46.30 47.30 48.30 49.30 50.30 51.30 52.30 53.30 54.30 55.30 56.30 57.30 58.30 59.30 60.30 61.30 62.30 63.30 64.30 65.30 66.30 67.30 68.30 69.30 70.30 71.30 72.30 73.30 74.30 75.30 76.30 77.30 78.30 79.30 80.30 81.30 82.30 83.30 84.30 85.30 86.30 87.30 88.30 89.30 90.30 91.30 92.30 93.30 94.30 95.30 96.30 97.30 98.30 99.30 100.30 101.30 102.30 103.30 104.30 105.30 106.30 107.30 108.30 109.30 110.30 111.30 112.30 113.30 114.30 115.30 116.30 117.30 118.30 119.30 120.30 121.30 122.30 123.30 124.30 125.30 126.30 127.30 128.30 129.30 130.30 131.30 132.30 133.30 134.30 135.30 136.30 137.30 138.30 139.30 140.30 141.30 142.30 143.30 144.30 145.30 146.30 147.30 148.30 149.30 150.30 151.30 152.30 153.30 154.30 155.30 156.30 157.30 158.30 159.30 160.30 161.30 162.30 163.30 164.30 165.30 166.30 167.30 168.30 169.30 170.30 171.30 172.30 173.30 174.30 175.30 176.30 177.30 178.30 179.30 180.30 181.30 182.30 183.30 184.30 185.30 186.30 187.30 188.30 189.30 190.30 191.30 192.30 193.30 194.30 195.30 196.30 197.30 198.30 199.30 200.30 201.30 202.30 203.30 204.30 205.30 206.30 207.30 208.30 209.30 210.30 211.30 212.30 213.30 214.30 215.30 216.30 217.30 218.30 219.30 220.30 221.30 222.30 223.30 224.30 225.30 226.30 227.30 228.30 229.30 230.30 231.30 232.30 233.30 234.30 235.30 236.30 237.30 238.30 239.30 240.30 241.30 242.30 243.30 244.30 245.30 246.30 247.30 248.30 249.30 250.30 251.30 252.30 253.30 254.30 255.30 256.30 257.30 258.30 259.30 260.30 261.30 262.30 263.30 264.30 265.30 266.30 267.30 268.30 269.30 270.30 271.30 272.30 273.30 274.30 275.30 276.30 277.30 278.30 279.30 280.30 281.30 282.30 283.30 284.30 285.30 286.30 287.30 288.30 289.30 290.30 291.30 292.30 293.30 294.30 295.30 296.30 297.30 298.30 299.30 300.30 301.30 302.30 303.30 304.30 305.30 306.30 307.30 308.30 309.30 310.30 311.30 312.30 313.30 314.30 315.30 316.30 317.30 318.30 319.30 320.30 321.30 322.30 323.30 324.30 325.30 326.30 327.30 328.30 329.30 330.30 331.30 332.30 333.30 334.30 335.30 336.30 337.30 338.30 339.30 340.30 341.30 342.30 343.30 344.30 345.30 346.30 347.30 348.30 349.30 350.30 351.30 352.30 353.30 354.30 355.30 356.30 357.30 358.30 359.30 360.30 361.30 362.30 363.30 364.30 365.30 366.30 367.30 368.30 369.30 370.30 371.30 372.30 373.30 374.30 375.30 376.30 377.30 378.30 379.30 380.30 381.30 382.30 383.30 384.30 385.30 386.30 387.30 388.30 389.30 390.30 391.30 392.30 393.30 394.30 395.30 396.30 397.30 398.30 399.30 400.30 401.30 402.30 403.30 404.30 405.30 406.30 407.30 408.30 409.30 410.30 411.30 412.30 413.30 414.30 415.30 416.30 417.30 418.30 419.30 420.30 421.30 422.30 423.30 424.30 425.30 426.30 427.30 428.30 429.30 430.30 431.30 432.30 433.30 434.30 435.30 436.30 437.30 438.30 439.30 440.30 441.30 442.30 443.30 444.30 445.30 446.30 447.30 448.30 449.30 450.30 451.30 452.30 453.30 454.30 455.30 456.30 457.30 458.30 459.30 460.30 461.30 462.30 463.30 464.30 465.30 466.30 467.30 468.30 469.30 470.30 471.30 472.30 473.30 474.30 475.30 476.30 477.30 478.30 479.30 480.30 481.30 482.30 483.30 484.30 485.30 486.30 487.30 488.30 489.30 490.30 491.30 492.30 493.30 494.30 495.30 496.30 497.30 498.30 499.30 500.30 501.30 502.30 503.30 504.30 505.30 506.30 507.30 508.30 509.30 510.30 511.30 512.30 513.30 514.30 515.30 516.30 517.30 518.30 519.30 520.30 521.30 522.30 523.30 524.30 525.30 526.30 527.30 528.30 529.30 530.30 531.30 532.30 533.30 534.30 535.30 536.30 537.30 538.30 539.30 540.30 541.30 542.30 543.30 544.30 545.30 546.30 547.30 548.30 549.30 550.30 551.30 552.30 553.30 554.30 555.30 556.30 557.30 558.30 559.30 560.30 561.30 562.30 563.30 564.30 565.30 566.30 567.30 568.30 569.30 570.30 571.30 572.30 573.30 574.30 575.30 576.30 577.30 578.30 579.30 580.30 581.30 582.30 583.30 584.30 585.30 586.30 587.30 588.30 589.30 590.30 591.30 592.30 593.30 594.30 595.30 596.30 597.30 598.30 599.30 600.30 601.30 602.30 603.30 604.30 605.30 606.30 607.30 608.30 609.30 610.30 611.30 612.30 613.30 614.30 615.30 616.30 617.30 618.30 619.30 620.30 621.30 622.30 623.30 624.30 625.30 626.30 627.30 628.30 629.30 630.30 631.30 632.30 633.30 634.30 635.30 636.30 637.30 638.30 639.30 640.30 641.30 642.30 643.30 644.30 645.30 646.30 647.30 648.30 649.30 650.30 651.30 652.30 653.30 654.30 655.30 656.30 657.30 658.30 659.30 660.30 661.30 662.30 663.30 664.30 665.30 666.30 667.30 668.30 669.30 670.30 671.30 672.30 673.30 674.30 675.30 676.30 677.30 678.30 679.30 680.30 681.30 682.30 683.30 684.30 685.30 686.30 687.30 688.30 689.30 690.30 691.30 692.30 693.30 694.30 695.30 696.30 697.30 698.30 699.30 700.30 701.30 702.30 703.30 704.30 705.30 706.30 707.30 708.30 709.30 710.30 711.30 712.30 713.30 714.30 715.30 716.30 717.30 718.30 719.30 720.30 721.30 722.30 723.30 724.30 725.30 726.30 727.30 728.30 729.30 730.30 731.30 732.30 733.30 734.30 735.30 736.30 737.30 738.30 739.30 740.30 741.30 742.30 743.30 744.30 745.30 746.30 747.30 748.30 749.30 750.30 751.30 752.30 753.30 754.30 755.30 756.30 757.30 758.30 759.30 760.30 761.30 762.30 763.30 764.30 765.30 766.30 767.30 768.30 769.30 770.30 771.30 772.30 773.30 774.30 775.30 776.30 777.30 778.30 779.30 780.30 781.30 782.30 783.30 784.30 785.30 786.30 787.30 788.30 789.30 790.30 791.30 792.30 793.30 794.30 795.30 796.30 797.30 798.30 799.30 800.30 801.30 802.30 803.30 804.30 805.30 806.30 807.30 808.30 809.30 810.30 811.30 812.30 813.30 814.30 815.30 816.30 817.30 818.30 819.30 820.30 821.30 822.30 823.30 824.30 825.30 826.30 827.30 828.30 829.30 830.30 831.30 832.30 833.30 834.30 835.30 836.30 837.30 838.30 839.30 840.30 841.30 842.30 843.30 844.30 845.30 846.30 847.30 848.30 849.30 850.30 851.30 852.30 853.30 854.30 855.30 856.30 857.30 858.30 859.30 860.30 861.30 862.30 863.30 864.30 865.30 866.30 867.30 868.30 869.30 870.30 871.30 872.30 873.30 874.30 875.30 876.30 877.30 878.30 879.30 880.30 881.30 882.30 883.30 884.30 885.30 886.30 887.30 888.30 889.30 890.30 891.30 892.30 893.30 894.30 895.30 896.30 897.30 898.30 899.30 900.30 901.30 902.30 903.30 904.30 905.30 906.30 907.30 908.30 909.30 910.30 911.30 912.30 913.30 914.30 915.30 916.30 917.30 918.30 919.30 920.30 921.30 922.30 923.30 924.30 925.30 926.30 927.30 928.30 929.30 930.30 931.30 932.30 933.30 934.30 935.30 936.30 937.30 938.30 939.30 940.30 941.30 942.30 943.30 944.30 945.30 946.30 947.30 948.30 949.30 950.30 951.30 952.30 953.30 954.30 955.30 956.30 957.30 958.30 959.30 960.30 961.30 962.30 963.30 964.30 965.30 966.30 967.30 968.30 969.30 970.30 971.30 972.30 973.30 974.30 975.30 976.30 977.30 978.30 979.30 980.30 981.30 982.30 983.30 984.30 985.30 986.30 987.30 988.30 989.30 990.30 991.30 992.30 993.30 994.30 995.30 996.30 997.30 998.30 999.30 1000.30

Radio 3°

10.45 Concerto di apertura 11.30 Sinfonia di Gian Francesco Malipiero 11.45 Polifonia 11.55 Musica italiana 12.05 L'Informazione etnomusicologica 12.20 Il Nottecento storico, 13. Intervista 14. Piccolo mondo nuovo 14.30 Musica fuori schema 14.45 Ora minore 17.40 Musica fuori schema 18. Notte del Terzo 18.45 Piccolo mondo nuovo 19.15 Concerto della sera 20.15 L'Informazione etnomusicologica 20.45 Idee e fatti della musica 21. Il Giornale di Hector Berlioz 22.30 RI vista delle riviste



Il provocatorio schieramento di poliziotti davanti al nostro giornale, dopo che i compagni avevano respinto vigorosamente l'attacco fascista

Firmata da 180 professori e tecnici

Lettera a D'Avack: basta con la falsa «neutralità»

La lettera è data il 15 febbraio 1978, e ha per destinatario il professor D'Avack, che è stato il primo a firmare la lettera. La lettera è firmata da 180 professori e tecnici, che sono tutti membri della facoltà di Lettere. La lettera è firmata da 180 professori e tecnici, che sono tutti membri della facoltà di Lettere.

Un gruppo di parlamentari di dirigenti della federazione di giornalisti si fa sotto a Provenza protesta dice che l'atteggiamento della polizia è stato scandaloso. La convenzione dei giornalisti si fa sotto a Provenza protesta dice che l'atteggiamento della polizia è stato scandaloso.

Stasera assemblea universitari

Questa sera alle ore 20.30 si svolge l'assemblea generale degli universitari comunisti con all'ordine del giorno la generalizzazione del la lot' universitaria e iniziativa dei comunisti. La riunione si terrà nel locale della sezione via dei Frontani 4.

Controcanale

Il CONSIGLIO SFRUTTATO. Probabilmente fu anche basata su telecamere come la trappola del cognome di J. P. Miller che alcuni critici teorizzano lo «specifico» televisivo come indagine sulla dimensione «intima» «domestica» dei grandi problemi del nostro tempo. Ma ormai dovrebbe essere chiaro per tutti che una simile indagine può essere condotta con altrettanta efficacia sul palco scenico o sullo schermo e che, piuttosto, la dimensione «intima» è quella che si fa «scor» e la «spinge» sempre al rischio della corda patetica.

9. e.

Rassegna internazionale

I nodi da sciogliere tra Francia e USA

Non è affatto detto che la campagna degli aiuti filoisraeliani di America e di Israele, che al centro dei colloqui tra Pompidou e Nixon debbano esservi i problemi del Medio Oriente e dell'area mediterranea in generale. Anche se, diversamente, abbastanza notevole, sono in effetti emersi nell'azione dei due paesi in questi settori esse non sono tali da richiedere un vero e proprio confronto politico. Il presidente americano sa molto bene che l'azione francese costituisce un certo e sostanziale ma non un vero e proprio rafforzamento della presenza sovietica quale avrebbe potuto risultare, ad esempio da un rapporto Mosca-Tripoli, analogo a quello che si era andato stabilendo anche prima della guerra dei sei giorni tra Mosca e il Cairo. Pompidou d'altra parte non fa che giocare il ruolo del rivale ausiliario rispetto agli Stati Uniti nel Mediterraneo. E' fine delle cose non andranno in nulla più avanti di così. E' assai dubbio che le non siano dato il rapporto di forza tra gli Stati Uniti e la Francia — il «contenzioso» mediterraneo può essere perfettamente supportato da Washington come da Parigi. Washington non si allarmerebbe se Parigi riuscisse a trovare un proprio relativamente piccolo spazio nell'area mediterranea, e Parigi, a sua volta, non può temere un brusco e massiccio ritorno offensivo di Washington che metta in pericolo i pochi punti di forza acquisiti o in via di acquisizione.

Il problema, in realtà è un altro e investe non già l'area mediterranea soltanto ma tutto il rapporto tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti di cui la parte, evidentemente, anche la proiezione mediterranea degli Stati Uniti che della Europa occidentale nel suo recente rapporto sullo «stato del mondo» Nixon ha parlato di questo problema in questi termini: «Per troppo tempo, nel passato, gli Stati Uniti hanno parlato senza ascoltare, hanno parlato a loro alleanza invece di parlare con essi, li hanno informati delle proprie decisioni invece di decidere assieme». In questo modo di presentare le cose vi sono due elementi di rilievo. Primo, Nixon vede gli alleati europei degli Stati

Uniti come un tutto unico, secondo Nixon e l'idea che gli alleati europei per anni decidono in modo autonomo e in contrasto rispetto ai Stati Uniti. Si qui, in questi due elementi del nodo del confronto politico tra Washington e Parigi, emerge il nodo del «contenzioso» tra Washington e Parigi, il punto interrogativo di fondo che domina i colloqui tra i presidenti americani e quello francese. La risposta non coinvolge tanto la politica «autonoma» dell'Europa occidentale, quanto la politica di «autonomia» della Francia nei confronti dell'URSS e dei paesi dell'Europa orientale. Il punto interrogativo di fondo che domina i colloqui tra i presidenti americani e quello francese è la risposta non coinvolge tanto la politica «autonoma» dell'Europa occidentale, quanto la politica di «autonomia» della Francia nei confronti dell'URSS e dei paesi dell'Europa orientale.

Difficile per il momento cercare di anticipare quale potrà essere la risposta del presidente francese. E' certo che il successore di De Gaulle non ignora affatto che per Nixon la «nuova» politica è una scelta obbligata nel tentativo di far uscire gli Stati Uniti dalle gravi difficoltà create dalla «vecchia» politica. Descrivere, tuttavia, il pericolo che Pompidou accende alle esigenze americane senza chiedere a sua volta una contropartita assai consistente e che potrebbe essere rappresentata, ad esempio, dall'apoggio degli Stati Uniti alle ambizioni francesi di assumere un ruolo di capo fila in Europa occidentale. Ma sarebbe in grado Nixon di disfare una tale richiesta senza aprire con altri paesi i problemi che egli tenta di chiudere con la Francia?

a. j.

Sullo sfondo di una chissosa campagna ostile

Nixon e Pompidou aprono i colloqui

Tra gli «amici di Israele», che boicottano la visita, anche il famigerato sindaco-poliziotto di Chicago, Daley

WASHINGTON 24. Il presidente francese Georges Pompidou ha iniziato oggi i suoi colloqui con Nixon alla Casa Bianca in un clima che viene ufficialmente definito «di lavoro».

Nella capitale federale non mancheranno esponenti dei gruppi di pressione pro israeliani che non preso ieri sera la parola in una manifestazione ostile che prendeva a pretesto l'affare dei Mirage e l'episodio del Corrado svizzero ma il cui vero obiettivo era ovviamente la politica francese di appoggio ad una «soluzione politica» del conflitto arabo-israeliano non conforme agli

appetiti di Tel Aviv. Il sindaco di New York Lindsay e il sindaco di Chicago Daley, i ben noti organizzatori delle violenze poliziesche del 1968 contro gli studenti, hanno annunciato che boicottano la visita di Pompidou nelle due città e il deputato newyorkese Bertram Podell ha preso l'iniziativa di un boicottaggio della seduta congiunta del Congresso fissata per domani in onore dell'ospite.

Nixon che attraverso il suo portavoce ha cautamente deplorato l'iniziativa ha cercato di controllare questa campagna con gesti furbi programmati come la decisione di intervenire personalmente al banchetto ufficiale che Pompidou offrirà domani sera alla ambasciata francese. Stasera Pompidou è stato ospite alla Casa Bianca in una amichevole occasione.

Nell'agenda dei colloqui franco-americani il Medio Oriente e la NATO e i problemi dell'Europa con particolare riguardo alle proposte sovietiche per una conferenza sulla sicurezza occupano come è noto il posto principale. In un'intervista al settimanale U.S. News and World Report Pompidou ha confermato le posizioni francesi ma ha espresso la speranza che le conversazioni consentano di «spiegarsi francamente su alcuni punti».

In una conferenza stampa Pompidou ha detto tra l'altro per ciò che riguarda la vendita dei «Mirage» alla Libia che era «interesse» della sua patria colmare un vuoto che si era venuto a creare in conseguenza della vendita di alcuni aerei ai libani. «Non voglio dire in parte in termini di un'operazione commerciale ma in termini di un'operazione politica».

Il presidente francese ha anche allentato i rapporti tra Parigi e la NATO dimostrandone la collaborazione tra i suoi paesi e gli alleati occidentali ma ha aggiunto: «Non voglio dire in parte in termini di un'operazione commerciale ma in termini di un'operazione politica».

Conferenza stampa del leader dell'OLP ad Amman

«SIAMO CONTRO GLI ATTENTATI AD AEREI CIVILI» - DICE ARAFAT

La Resistenza sta conducendo per conto suo un'inchiesta sul disastro di Zurigo - Sul viaggio a Mosca: «Diverranno evidenti in futuro i fruttuosi risultati» - Ondata d'isterismo sulla stampa di Tel Aviv

AMMAN 24. Il Presidente della Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat ha oggi a Gerusalemme, in un'aula del Parlamento palestinese, tenuto una conferenza stampa. Arafat ha parlato di un'affollata conferenza stampa — erano presenti cento giornalisti — nel corso della quale ha anche fatto il suo più recente risultato del suo viaggio a Mosca.

«Ancora sul disastro del Corrado della Swissair Arafat ha dichiarato: «Si sentiva ad Amman che i palestinesi non sono stati ascoltati. Non abbiamo diritto di vivere più di una volta che siamo contrari a tal azione e li condanniamo. Io spero che una riunione di dialogo e di sicurezza analoghi a quella venuta manifestata in questa conferenza stampa, e che si svolga con la partecipazione di tutti i governi interessati. I due Presidenti, inoltre, hanno convenuto che l'aggravarsi della crisi nel Medio Oriente richiede che i non allineati adottino alla prossima assemblea dell'ONU un atteggiamento concorde».

Nel corso del colloquio Arafat ha insistito sulla responsabilità degli Stati Uniti per il deterioramento della situazione e la responsabilità americana sono state denunciate da Arafat anche nel discorso pronunciato al primo ufficiale in onore di Tito. La sfida di Israele all'ONU — ha detto — è il disprezzo di Tito. Arafat per le sue soluzioni non sarebbero possibili se i capi israeliani non sapessero di avere l'appoggio totale

Nasser: Israele sfida l'ONU perché protetto dagli USA

Conclusi ad Assuan i colloqui con Tito - Incursioni di aerei egiziani sulle posizioni israeliane del Canale

ASSUAN 24. Tito e Nasser hanno avuto oggi il loro secondo e ultimo colloquio dedicato alla crisi medio orientale e ai problemi con essa collegati. Non sono state durate comunicazioni ufficiali sui colloqui: alcune fonti hanno affermato che Nasser ha espresso l'appoggio della RAU alla conferenza dei Paesi non allineati proposta da Tito e in vista della quale in aprile si dovrebbe a Tunisi una conferenza dei Paesi non allineati.

Nel corso del colloquio Nasser ha insistito sulla responsabilità degli Stati Uniti per il deterioramento della situazione e la responsabilità americana sono state denunciate da Arafat anche nel discorso pronunciato al primo ufficiale in onore di Tito. La sfida di Israele all'ONU — ha detto — è il disprezzo di Tito. Arafat per le sue soluzioni non sarebbero possibili se i capi israeliani non sapessero di avere l'appoggio totale

politico e militare degli Stati Uniti. Nasser ha ribadito che la RAU si ritiene fedelmente alleata con l'ONU che considera l'espressione della «volontà della comunità internazionale».

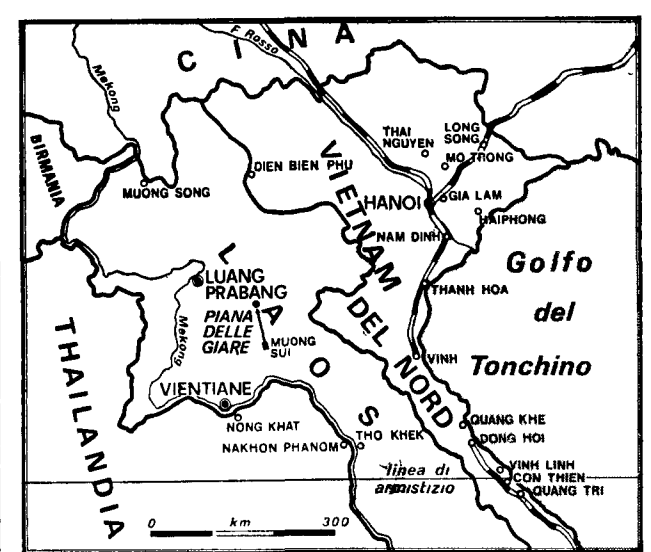
«La crescente brutalità di Israele nell'uso della forza» è stata condannata dal Presidente jugoslavo e quale pur non nominando direttamente gli Stati Uniti ha anche dichiarato che non verrà fatto per impedire questo sviluppo da parte di certe nazioni che dovrebbero stare a cuore la pace». Il deterioramento della situazione ha detto ancora Tito «minaccia di portare alla guerra non solo i popoli della regione ma il mondo intero».

Per quanto riguarda le attività militari e oggi da segnalare un'incursione di cacciabombardieri egiziani su concentramenti di artiglieria israeliana nel settore centrale del Canale di Suez.

Nota urgente ai copresidenti della conferenza di Ginevra sul Laos

IL PATHET LAO DENUNCIA LA GUERRA DI STERMINIO

Gli USA hanno sganciato, nel solo mese di febbraio, 15.000 tonnellate di bombe sul Laos orientale - Contraddittorie informazioni americane sulla perdita del centro strategico di Muong Sui



SAIGON 24. Il segretario generale del Fronte nazionale laotiano Phou Vongkhit ha inviato una nota urgente ai governi inglese e sovietico (copresidenti della conferenza di Ginevra sul Laos del 1962) per denunciare i bombardamenti aerei degli Stati Uniti contro il Laos orientale. Il segretario generale del Fronte nazionale laotiano Phou Vongkhit ha inviato una nota urgente ai governi inglese e sovietico (copresidenti della conferenza di Ginevra sul Laos del 1962) per denunciare i bombardamenti aerei degli Stati Uniti contro il Laos orientale.

Le indagini sul disastro del «Coronado» a quanto sembra non hanno fatto neanche la giornata di oggi un passo avanti. La stampa americana ha parlato di un boicottaggio della seduta congiunta del Congresso fissata per domani in onore dell'ospite.

Il segretario generale del Fronte nazionale laotiano Phou Vongkhit ha inviato una nota urgente ai governi inglese e sovietico (copresidenti della conferenza di Ginevra sul Laos del 1962) per denunciare i bombardamenti aerei degli Stati Uniti contro il Laos orientale.

Le indagini sul disastro del «Coronado» a quanto sembra non hanno fatto neanche la giornata di oggi un passo avanti. La stampa americana ha parlato di un boicottaggio della seduta congiunta del Congresso fissata per domani in onore dell'ospite.

Il segretario generale del Fronte nazionale laotiano Phou Vongkhit ha inviato una nota urgente ai governi inglese e sovietico (copresidenti della conferenza di Ginevra sul Laos del 1962) per denunciare i bombardamenti aerei degli Stati Uniti contro il Laos orientale.

Le indagini sul disastro del «Coronado» a quanto sembra non hanno fatto neanche la giornata di oggi un passo avanti. La stampa americana ha parlato di un boicottaggio della seduta congiunta del Congresso fissata per domani in onore dell'ospite.

Iniziata la visita

Gromiko a Berlino per colloqui con i dirigenti della RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO 24. Gromiko si trova da una settimana a Berlino per una visita e colloqui che si prevede si protrarranno per qualche giorno. Accolto stamane all'aeroporto dal suo collega Winzer il ministro degli Esteri sovietico ha avuto nel pomeriggio un primo colloquio con i dirigenti della RDT. Anche se le fonti ufficiali mantengono un comprensibile riserbo sul tenore dei colloqui gli osservatori politici sono rimasti nel vederli in stretta legame con il previsto vertice Brandt-Stoph e quindi dettagli della esigenza di informare direttamente il governo della RDT sullo stato dei colloqui che il ministro degli Esteri sovietico ha condotto nelle settimane scorse con il sottosegretario alla Cancelleria di Bonn Bahr.

Non commento che dedica stamane alla visita di Gromiko un'importante intervista scrive che «fra buoni amici è d'uso scambiarsi le rispettive opinioni su questioni attuali e concordare reciproca comprensione e collaborazione». «L'URSS — continua il giornale — hanno sempre precluso in questo modo e ciò ha avuto sempre una benefica influenza per la pace in Europa e per uno sviluppo dei rapporti di forze a favore del socialismo e del progresso in campo internazionale».

L'organo della SED «leva anche che la visita «assume naturalmente una importanza particolare» visti i problemi venuti a maturazione nelle questioni della sicurezza europea e conclude ricordando il valore che la RDT attribuisce al trattato di amicizia che la lega all'Unione sovietica «un trattato — scrive il giornale — che rappresenta la maggiore garanzia per fronteggiare e vincere le forze aggressive dell'imperialismo tedesco».

Mentre proseguono i preparativi dell'incontro Brandt-Stoph (ieri i due alti funzionari di Bonn e della RDT che hanno incontrato il 22 febbraio per esaminare le questioni tecniche legate al colloquio tra i due capi di governo) si sono telefonati per la prima volta dal 1962, e da una parte continuano sulla stampa le polemiche su quella che la RDT ritiene una «delusione» e da un'altra parte la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati vede nel riconoscimento reciproco dei governi.

Ogni volta il titolo «Chi è che pone richieste massime» che il Neues Deutschland afferma che è il governo Brandt-Stoph a porre delle pregiudiziali con la sua pretesa di non voler riconoscere la RDT e di non voler trattare l'altro partner del colloquio come un soggetto di pieno diritto internazionale. «Il governo Brandt-Stoph — scrive il Neues Deutschland — cerca di imporre questa richiesta massima ponendo la condizione che la RDT non si siedi al tavolo dei negoziati come soggetto di pieno diritto internazionale. Va da sé — conclude il giornale — che ciò non può essere».

A Bonn d'altra parte si è convinti — lo scrive stamane il Frankfurter Allgemeine — che «Mosca si è impegnata con forza per il colloquio Brandt-Stoph» e che «l'URSS non avrebbe gradito che questa richiesta massima fosse imposta dalla RDT e che il cancelliere Brandt-Stoph non si sia impegnato a porre questa richiesta massima».

A Bonn infatti stamane in vista della discussione che la opposizione democristiana in Bundestag sulla politica estera e su quella tedesca il ministro degli Esteri Schmidt e il sottosegretario Bahr hanno informato a piroprio parlamentari sulla missione di quest'ultimo a Mosca e sui colloqui con Winzer. Schmidt aveva detto ieri sera in una intervista alla TV che durante la sua sosta nella capitale sovietica ha parlato con il suo vicesegretario in Asia pur non avendo trattato con il vice ministro degli Esteri Semenov del colloquio in corso. Bahr ha potuto capire «quale importanza l'Unione Sovietica attribuisce a un miglioramento dei rapporti con Bonn» e ha basato «un accordo».

Franco Fabiani

DALLA 1ª PAGINA

Argentina

Sanguinosi scontri tra polizia e studenti

BUENOS AIRES 24. Un morto due feriti e 24 arresti sono il bilancio di violente scontri tra polizia e studenti avvenuti oggi per le vie di Cordoba. Circa 1500 giovani hanno eretto barricate e dato fuoco a un'automobile. La polizia ha sparato in aria e fatto uso di gas lacrimogeni. Il morto è un poliziotto ucciso a quanto si ritiene da una pallottola sparata da un collega.

Gli studenti chiedono l'abolizione dell'istituto superiore di esami per l'accesso all'Università che praticamente chiude le porte degli istituti superiori ai figli delle classi lavoratrici.

Dura trattativa da alcuni giorni si sta svolgendo tra i sindacati della fabbrica metalmeccanica della provincia di Santa Fe che appartiene alla società «Asnar».

Gli scioperanti protestano contro l'illecito licenziamento dei membri del comitato di fabbrica che hanno appoggiato le richieste di aumenti salariali di migliaia di lavoratori.

La riunione collegiale e convocata per questa mattina alle 11. E' la 930 le delegazioni sono convocate separatamente.

AGRICOLTURA. Benché non siano venuti finora in primo piano nella trattativa a quattro si agitano anche alcuni spinosi problemi di scelta che riguardano l'agricoltura. A tratti dalle secche dei colloqui sfuggenti per il governo ha contribuito anche una iniziativa dell'Alleanza contadina una delegazione della quale si incontrerà con i dirigenti di tutti i partiti di sinistra. Ieri il ministro Espinosa Silvino Bizi e Renato Tiamontani hanno avuto un colloquio con De Martino.

Nel frattempo la commissione agraria socialista ha diffuso il testo di uno schema di politica agraria a breve e medio termine che è stato messo in immediato rapporto con la trattativa di governo in unione. Il documento che è stato preparato dal responsabile della commissione agraria del PSI sen. Bonaccini dal presidente della commissione agricoltura del Senato Manlio Rossi Doria dal direttore della Smev prof. Del Angel e dal dott. Gereminger chiede tra l'altro lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi «per istituire una gestione commissariale straordinaria» e «Attraverso la riorganizzazione dell'ente — prosegue il documento — si do-

rebbe poi accentuare il carattere democratico e cooperativistico». Il governo secondo la commissione agraria del PSI dovrebbe poi avviare una consultazione con i sindacati sui problemi dell'agricoltura in base al documento CGIL-CISL-UIL.

PSIUP. Sono conclusi ieri i lavori della Direzione del PSIUP. Nel corso dei dibattiti sono stati esaminati soprattutto i problemi relativi alla crisi di governo e alla situazione internazionale «in rapporto a concrete iniziative del partito».

Il vice segretario del PSIUP, Dario Valeri, con una intervista a Vie nuove ha sottolineato che «il quadripartito è uno sforzo disperato per tenere in piedi un vecchio equilibrio». Quanto alla prospettiva delle elezioni amministrative e regionali Valeri ha affermato: «Sulle liste abbiamo già dichiarato che siamo favorevoli come per il passato a liste unitarie di sinistra e quindi anche col PSI in tutti i comuni nei quali vige il sistema maggioritario e in tutte le situazioni nelle quali il movimento di questi mesi abbia creato possibilità nuove di schieramento unitario».

Certo — ha aggiunto il vicesegretario del PSIUP — la partecipazione a liste unitarie per il PSI in contraddizione con la partecipazione alla quadripartito ma rientra invece nella strategia e nella logica di uno schieramento alternativo da creare nel paese».

Dura trattativa da alcuni giorni si sta svolgendo tra i sindacati della fabbrica metalmeccanica della provincia di Santa Fe che appartiene alla società «Asnar».

Gli scioperanti protestano contro l'illecito licenziamento dei membri del comitato di fabbrica che hanno appoggiato le richieste di aumenti salariali di migliaia di lavoratori.

La riunione collegiale e convocata per questa mattina alle 11. E' la 930 le delegazioni sono convocate separatamente.

AGRICOLTURA. Benché non siano venuti finora in primo piano nella trattativa a quattro si agitano anche alcuni spinosi problemi di scelta che riguardano l'agricoltura. A tratti dalle secche dei colloqui sfuggenti per il governo ha contribuito anche una iniziativa dell'Alleanza contadina una delegazione della quale si incontrerà con i dirigenti di tutti i partiti di sinistra. Ieri il ministro Espinosa Silvino Bizi e Renato Tiamontani hanno avuto un colloquio con De Martino.

Franco Fabiani

Da 12 a 21 mesi

Varsavia: le condanne ai cinque studenti

I giovani sono stati condannati per propaganda antigovernativa. La pena è di 12 a 21 mesi

VARSAVIA 24. Cinque giovani polacchi denunciati per aver distribuito materiale di propaganda anti-governativa sono stati condannati dal tribunale di Varsavia a pene variabili da tre a quattro anni e mezzo di reclusione. Quattro dei cinque imputati (tra cui una donna) sono stati anche accusati per aver distribuito al Istituto Letterario di Parigi una casa editrice che pubblica alcuni e libri con ro il governo di Varsavia informazioni sulle dimostrazioni studentesche del 1969.

Gli imputati che hanno riconosciuto alcuni dei fatti loro addottiati se ne sono assolti. La responsabilità dichiarando di considerarsi dei comunisti pur respingendo il deliberato del Tribunale.

Da 12 a 21 mesi

Varsavia: le condanne ai cinque studenti

I giovani sono stati condannati per propaganda antigovernativa. La pena è di 12 a 21 mesi

VARSAVIA 24. Cinque giovani polacchi denunciati per aver distribuito materiale di propaganda anti-governativa sono stati condannati dal tribunale di Varsavia a pene variabili da tre a quattro anni e mezzo di reclusione. Quattro dei cinque imputati (tra cui una donna) sono stati anche accusati per aver distribuito al Istituto Letterario di Parigi una casa editrice che pubblica alcuni e libri con ro il governo di Varsavia informazioni sulle dimostrazioni studentesche del 1969.

Gli imputati che hanno riconosciuto alcuni dei fatti loro addottiati se ne sono assolti. La responsabilità dichiarando di considerarsi dei comunisti pur respingendo il deliberato del Tribunale.

Calli